TRIESTE, Mercoledì 18 Novembre 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7132
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

ICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

ALTRI DURI COLPI AI CONVOGLI NEMICI IN ALGERIA

2 piroscafi colati a picco da nostri aerosiluranti - Un nostro sommergibile penetra nella rada di Bona e danneggia a cannonate un grosso mercantile

Accaniti combattimenti fra Derna e Bengasi

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 17 novembre 1942-XXI: Bollettino 906:

In Cirenaica, fra Derna e Bengasi, si sono svolti nella giornata di ieri accaniti combattimenti.

Nel corso di una azione di nostri cacciatori su di un aeroporto occupato dall'aviazione nemica, nell'Africa settentrionale francese, alcuni apparecchi venivano incendiati al suolo. Colonne avversarie in marcia sono state mitragliate con visibili risultati.

Lungo le coste algerine una formazione di aerosiluranti italiani attaccava un convoglio nemico fortemente scortato affondando 2 piroscafi di medio tonnellaggio.

Un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Forni Carlo ha forzato l'entrata nella rada di Bona ed ha gravemente danneggiato a cannonate un grosso mercantile nemico.

Dalle operazioni di guerra della giornata 6 nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 17

Il Comunicato tedesco sulle operazioni nell'Africa settentrionale e nel Mediterraneo, dice:

In Cirenaica continuano i combattimenti. Derna è stata evacuata secondo i piani prestabiliti dalle truppe tedesco-italiane. Apparecchi da combattimento hanno efficacemente martellato colonne britanniche.

Un trasporto di 12 mila tonnellate che faceva parte della flotta dei rifornimenti anglo-americani per l'Africa settentrionale è stato affondato da un sommergibile germanico.

Colonne nemiche in marcia sulla strada costiera ad est di Bona e nella zona di confine della Tunisia meridionale hanno subito gravi perdite in seguito a nostri attacchi aerei.

In merito alla violenta azione di bombardamento effettuata dalle forze italo-germaniche contro la base anglo-americana di Bona si apprendono oggi i seguenti particolari:

Malgrado la violenta azione antiaerea, appoggiata da squadriglie di caccia avversarie, i bombardieri dell'Asse hanno colpito ad ondate successive, durante la giornata di domenica, gli obiettivi dell'aerodromo nemico. Colpi in pieno hanno distrutto numerosi apparecchi avversari al suolo, altri apparecchi rimasero gravemente danneggiati. Bombe di grosso calibro hanno sconvolto le piste di decollaggio ed incendiato i capannoni ed i depositi di carburante dell'aerodromo. La caccia dell'Asse che proteggeva i bombardieri, ha impegnato l'avversario in furiosi duelli aerei nel corso dei quali sono stati abbattuti 6 apparecchi nemici.

Si apprende inoltre da fonte competente che malgrado le bufere che ostacolano in questi giorni le azioni marittime, i sommergibili dell'Asse hanno operato anche ieri contro il naviglio nemico affondando o danneggiando gravemente diverse unità. La baia di Bugia è ora quasi vuota. Il nemico è stato costretto a dirigere i suoi trasporti verso centri di minore importanza come Philippeville, dove però sono stati raggiunti dagli aerei italo-tedeschi e violentemente attaccati.

Un Comunicato del Quartier generale alleato

Il pallone si sgonfia

"Le notizie di combattimenti a Biserta sono premature,,

Roma, 17

*Dopo che da una settimana l'*United Press, *Radio Washington, Radio Londra e altre fonti della propaganda anglo-americana descrivevano con lusso di particolari pretesi combattimenti tra forze dell'Asse e forze americane e britanniche presso Biserta, un Comunicato speciale del Quartier generale alleato dell'Africa del Nord se ne esce ad attestare candidamente che* «le notizie di combattimenti a Biserta sono premature».

L'odierno Comunicato del Quartier generale alleato dell'Africa del nord, diramato da Orano, ammette che la Marina britannica operante nel Mediterraneo occidentale e presso gli approdi dell'Africa settentrionale francese «ha subìto perdite», senza per altro fornirne la precisazione.

Un appello di Benoit Méchin al popolo di Francia

«Si tratta oggi di tutto salvare o di tutto perdere»

Parigi, 17

Il *Petit Parisien* pubblica una dichiarazione dell'ex ministro Benoit Mechin, che non ha mancato di sollevare vari commenti. Il testo è il seguente:

«Da otto giorni la guerra si è scatenata sull'Impero, da otto giorni il sangue francese corre in Africa, da otto giorni il Governo sta deliberando. Noi aspettiamo con angoscia di vedere se si prenderà una decisione, a favore di chi e come. Dopo due anni di inazione, il Paese intero può misurare tutte le conseguenze che derivano dal rifiutare di scegliere una posizione.

«Noi abbiamo sempre affermato che volendo giocare contemporaneamente su vari scacchieri, finiremo per perdere su tutti. Oggi gli eventi ci danno terribilmente ragione. Ma ancora oggi non possiamo dire con chi siamo e contro chi intendiamo lottare. Non possiamo dire se noi siamo soltanto col socialismo europeo o mercenari del capitalismo anglosassone. Noi possiamo ancora condurre la guerra contro l'aggressione e dare senza tregua la caccia ai suoi complici all'interno. Noi possiamo ragionare nel seno di un Governo orientato verso questa decisione e deciso a questa guerra, con le personalità e i partiti politici che hanno dato prova di chiaroveggenza e di coraggio. Le parole d'ordine attuali sono: «Guerra, rivoluzione e Governo di salute pubblica». Se non prendiamo una decisione in queste ore, la Patria sarà disonorata e la Nazione senza prospettive per il futuro, mentre la gioventù senza speranza subirà con disprezzo dirigenti impotenti. Si tratta oggi di tutto salvare o di tutto perdere».

L'Indocina continuerà a obbedire a Pétain

Hanoi, 17

Il viceammiraglio Jean Découx, Governatore generale dell'Indocina francese, ha riconfermato oggi l'atteggiamento immutabile di fedeltà dell'Indocina francese al Maresciallo Pétain, affermando che l'Indocina sosterrà il Capo dello Stato e continuerà ad obbedire fedelmente ai suoi ordini come in passato. L'Indocina è calmissima ed ha pienamente fiducia in Découx.

Il fiero popolo della Sicilia

esprime al Segretario del Partito l'indomita volontà di vincere

Catania, 17

Nella giornata di lunedì il Segretario del Partito si è recato senza preavviso a Catania, per compiere una visita nella provincia etnea. Appena giunto, l'Ecc. Vidussoni si è fermato brevemente alla Casa Littoria dove, accolto dal Segretario federale, ha reso omaggio alla lapide che ricorda i Caduti della Rivoluzione, deponendo una corona d'alloro e ha quindi ispezionato gli uffici della Federazione dei Fasci, interessandosi particolarmente all'organizzazione dell'assistenza alle famiglie dei Caduti, dei combattenti e dei richiamati alle armi. Dopo aver sostato anche nelle scuole «Minniti», «Coppola» e «Corridoni» mentre si svolgevano le refezioni scolastiche, il Segretario del Partito si è avviato verso la zona dell'Etna, dove i rurali hanno dato una superba testimonianza della loro tenacia, restituendo alla coltivazione la terra coperta dalla lava.

Granitica unione

A Bronte la notizia dell'arrivo del gerarca che si è immediatamente diffusa, ha fatto raccogliere una folla di fascisti e popolo nella Casa del Fascio. Qui il Segretario del Partito si è cameratescamente intrattenuto con i gerarchi, con i contadini di ritorno dal lavoro, con le madri dei Caduti e con i familiari dei combattenti, ascoltandone le infiammate parole di fede. Una sola è stata la voce che si è levata dalla forte gente dei campi etnei: quella dell'assoluta certezza nella vittoria e della piena dedizione alla causa della guerra a costo di qualsiasi sacrificio. Da tutti è stato fervidamente invocato il nome del Duce ed è stata affermata la granitica unione dei cuori nell'idea della Rivoluzione fascista che è andata e che va sempre più incontro al popolo perchè tutti i suoi sacrifici abbiano una concreta ricompensa.

Specialmente commovente è stata l'attestazione offerta dalle madri e dalle vedove dei Caduti, che hanno più volte esternato al Segretario del Partito il desiderio di far pervenire al Duce l'espressione della loro fierezza e della loro fedeltà temprata dalla prova più grande.

Uguale manifestazione di fervido entusiasmo si è ripetuta, poco dopo, a Randazzo, dove l'Ecc. Vidussoni si è intrattenuto con i fascisti occasionalmente presenti nella Casa del Fascio, e quindi tra la folla che adunatasi nella piazza prospiciente ha intonato a gran voce i canti della guerra fascista. Prolungate acclamazioni di devozione al Duce hanno salutato la partenza del Segretario del Partito il quale, discese le pendici dell'Etna, si è portato a Jonia, il nuovo centro che unisce i vecchi Comuni di Giarre e di Riposto dove ha minutamente visitato l'educatorio della «Gil», intitolato al Caduto di Spagna Arialdo Vecchio. Parlando ai dirigenti ed agli istruttori, il gerarca ha affermato come questa istituzione costituisca una realistica documentazione dell'alto spirito di solidarietà che anima il Regime e che soprattutto, in tempo di guerra, rappresenta la base essenziale del clima fascista.

Un'altra breve sosta il Segretario del Partito ha compiuto presso la Casa del Fascio di Acireale, dove erano adunati i gerarchi, e presso i Gruppi rionali di Catania «Carlo Amato» e «Giacomo Schiro» dove si è reso conto del funzionamento delle attività assistenziali e dell'organizzazione delle iniziative destinate ai richiamati alle armi. Anche in questi Gruppi nei quali sono inquadrate le forze fasciste di popolosi quartieri della città, i fascisti convenuti hanno offerto, con ripetute dichiarazioni di fede e di entusiasmo, la testimonianza dell'alto spirito che anima il popolo siciliano in questo momento decisivo.

Il rapporto di Catania

Nella giornata di martedì il Segretario del Partito si è recato a Santa Venerina, dove ha ispezionato l'educatorio maschile «Dux» e l'educatorio femminile «Luigi Razza» e si è fermato tra i piccoli organizzati ai quali ha detto come l'ospitalità ad essi concessa sia la prova tangibile del grande amore che il Duce ha per le nuovissime generazioni alle quali è affidato il compito di raccogliere domani la gloriosa eredità della guerra e della vittoria.

Fatto ritorno a Catania, il Segretario del Partito ha quindi portato il saluto del Duce ai militari ricoverati nell'ospedale «Vittorio Emanuele» ed ha poi visitato la sede del Comando federale della «Gil» e la caserma «Dux», dove sono sistemati con criteri unitari gli organi centrali della refezione scolastica e delle attività assistenziali svolte dalla «Gil».

Le giornate etnee dell'Ecc. Vidussoni che sono state ovunque contrassegnate dal più vivo entusiasmo, si sono concluse col rapporto tenuto alla Casa Littoria a tutte le gerarchie della provincia.

Dopo aver rivolto un devoto pensiero ai Caduti e dopo avere impartito precise direttive sull'azione da svolgere, il Segretario del Partito ha fatto un caldo elogio alle gerarchie ed alle forze del guerriero Fascismo etneo che col proprio comportamento ha dimostrato e dimostrerà in tutte le contingenze non soltanto l'alto grado di efficenza della propria struttura organizzativa, ma soprattutto il saldo spirito dal quale è pervaso, nella profonda comprensione delle ragioni politiche, spirituali ed economiche dell'attuale guerra.

In questo momento mentre l'Italia fascista è impegnata in una così grande impresa, debbono essere assolutamente bandite le parole e tutte le energie debbono essere dirette come vuole il Duce, ad un solo fine, quello della vittoria, rispetto al quale ogni altro scopo diviene trascurabile.

Un solo fine

Il popolo siciliano, il quale attraverso l'esperienza di un lavoro duro e tenace, ha appreso le virtù italiane e fasciste del sacrificio e della volontà che sono ben conosciute al Duce, con slancio unanime va verso la vittoria senza misurare le rinunce a ciò necessarie, ma moltiplicando le forze della fede e della volontà ad ogni nuova prova alla quale sia chiamato. Il Segretario del Partito ha concluso che in tal modo il popolo siciliano sa di attuare fedelmente le direttive di marcia della Rivoluzione e sa di meritarsi sempre più la benevolenza del Duce che guida l'Italia e nell'Italia la Sicilia, verso le maggiori affermazioni di domani.

Le parole del Segretario del Partito sono state frequentemente interrotte da ovazioni ed infine accolte da nuovissime ripetute invocazioni al Duce che è stato ripetutamente acclamato al grido di «Vincere!». Il rapporto ha quindi avuto termine al canto degli inni della Rivoluzione e della guerra con i quali i gerarchi del Fascismo etneo hanno voluto ancora una volta esprimere il loro profondo attaccamento al Condottiero e la loro ferma volontà di vittoria.

Prima di lasciare Catania il Segretario del Partito ha visitato la sede del quotidiano del Partito *Il Popolo di Sicilia* e si è intrattenuto tra ufficiali italiani e tedeschi nella sede del Centro di cultura italo-tedesco, organizzato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, dando luogo ad una simpatica manifestazione di cameratismo che ha dimostrato l'unità di spiriti con la quale operano le Forze armate dell'Asse su tutti i fronti della guerra.

A bordo di un nostro «Mas» in crociera di vigilanza: le mitragliere contraeree pronte a entrare in azione

In piedi, oggi come allora

L'Italia ricorda l'infamia delle sanzioni

Il popolo italiano ricorda oggi le inique sanzioni a cui tutti gli avvenimenti che si seguirono sono legati. D'altra parte il ricordo è incancellabile. Tutti i Comuni d'Italia lo hanno eternato nel marmo.

L'assedio economico che il 18 novembre 1935 era decretato contro l'Italia quando l'Italia combatteva in Etiopia che era sostenuta da tutti i disertori della civiltà europea, è una data della storia di questi ultimi 24 anni, una data che mentre scopriva a nudo la fisionomia del nostro Continente negli Stati e nelle Nazioni che lo componevano, segnava una specie di spartiacque ideale morale e politico, rappresentava il culmine di tutta una crisi che si apriva.

Nel Mediterraneo la Home Fleet fece la sua prima esibizione vanamente intimidatrice, sulle rive del Mediterraneo si concretò il disegno accerchiatore jugulatore dell'Inghilterra: contro il libero transito dell'Italia oltre il Mediterraneo insorsero gli interessi coalizzati delle potenze economiche.

E' dunque nell'ordine naturale degli eventi che su questo mare conteso che ci appartiene per diritto geografico e storico, gli intrusi di qua e di là dello Oceano abbiano trasferito le loro forze migliori al fine ambizioso e illusorio di piegare con la violenza quell'Italia che per prima levò in alto la bandiera di una grande Rivoluzione ideale e che in virtù della sua azione decisa dette in quell'anno memorabile l'allarme.

L'Inghilterra e i suoi soci hanno infatti continuato con lo stesso spirito, con gli stessi intenti, con lo stesso proposito distruttore e negatore, la guerra sanzionista. L'Italia fascista diede all'Inghilterra e a quanti erano a suo lato una superba risposta non per lei sola ma per l'Europa chè il gesto britannico involgeva sostanzialmente tutto il Continente col suo atteggiamento di lotta e di resistenza. L'oltracotanza, l'orgoglio britannico trovarono per la prima volta in Mussolini nella fede, nella forza, nel genio del Duce, che sapeva di interpretare la coscienza e la volontà italiana, oppositore pronto a rigettare l'infame tentativo di jugulamento.

E l'Italia fascista vinse; superò l'assedio economico che gli avversari avevano presagito fatale per essa come superò in pochi mesi la campagna etiopica che gli stessi avversari reputavano dover inghiottire ed esaurire tutte le nostre energie.

Ma è destino dell'Italia di superare tutte le crisi in cui è stretta. Sembra cotesto un ritmo che governi la storia italiana. Assediata economicamente, l'Italia concentrò tutti gli sforzi per parare ai danni che le si minacciavano, sforzi dei poteri responsabili, dei tecnici, dei produttori, delle maestranze, degli Italiani tutti.

L'Italia è in piedi: oggi come allora, animata dalla stessa volontà, sorretta dalla stessa certezza.

E come allora la prima vittoriosa risposta di Mussolini piegò la tracotanza degli Stati coalizzati attorno al sepolcro imbiancato di Ginevra, così oggi gli Eserciti dell'Asse che combattono in luminosa solidarietà d'armi e di cuori, in terra d'Africa, sul mare e nei cieli, sapranno sventare la nuova minaccia sanzionista, chè l'oscena alleanza plutobolscevica non investe più soltanto l'Italia ma insidia alle basi la stessa civiltà europea.

Fiere dichiarazioni di Grandi alla Camera

Il cuore di tutto il popolo batte col cuore di Genova

"Alla violenza del nemico contro il sacro suolo della Patria, l'Italia intera si irrigidisce in una ferrea volontà di lottare e di vincere,,

Roma, 17

Sotto la presidenza del Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Grandi, si sono riunite oggi le Commissioni legislative della Giustizia e dell'Industria per l'esame di alcuni disegni di legge. Erano presenti il sottosegretario di Stato alla Giustizia Putzolu e il sottosegretario di Stato alle Corporazioni Amicucci. All'inizio della riunione il Presidente della Camera ha pronunciato le seguenti parole:

«Camerati, una nuova incursione ha ieri colpito Genova. Contro la nobilissima città splendida di gloria millenaria, signora del Mediterraneo e porta dell'Europa, contro l'eroica gente ligure da cui nacquero Colombo, Doria, Garibaldi e Mazzini, il nemico, quello stesso nemico che da Genova apprese la audacia del navigare, l'arte dei traffici e di stabilire colonie persiste nel suo accanimento omicida e devastatore.

Il cuore del popolo italiano batte col cuore di Genova: di questo sentimento nazionale fatto di fraterna solidarietà e di fiero orgoglio, la nostra Assemblea legislativa vuole oggi essere interprete. Genova ha dato l'esempio di quali virtù civiche, di quale forza di resistenza, di quale virile e cristiana saldezza sono capaci la Nazione e il popolo italiano. Il carattere degli italiani è stato temprato attraverso secoli di avversità e di cimenti di guerre dure contro nemici potenti, ma sempre dalle lunghe prove dolorose è uscito, come domani uscirà, vivo e vittorioso.

«Il nemico crede distruggendo le nostre case e i nostri focolari, le nostre chiese e i nostri palazzi gloriosi di poter piegare e far vacillare lo spirito e l'amor di Patria del popolo italiano.

«Alla violenza del nemico contro il sacro suolo della Patria, l'Italia intera si irrigidisce in una ferrea volontà di resistenza e di vittoria. Non si piega lo spirito della gente ligure, non si piega lo spirito del popolo italiano. Questa guerra aspra e durissima ha fatto ogni città un fronte di combattimento e di ogni casa una trincea: il popolo si batte con i suoi soldati e vicino ai suoi soldati come nelle guerre antiche. Nella sua fermezza e nella sua patriottica disciplina la Nazione sa che la guerra è fatta di prove ardue e dure prima di giungere alla vittoria.

«Il popolo italiano sa che in questa guerra, che l'Italia non ha provocato, e che è stata deliberatamente voluta dal nemico, è in giuoco non soltanto la grandezza, ma l'esistenza stessa della Patria; questa nostra Patria che il nemico vorrebbe distruggere e con essa la nostra civiltà, la nostra unità nazionale, il lavoro, i sacrifici, gli eroismi di quattro generazioni dal Risorgimento ad oggi, l'avvenire dei nostri figli.

«Come sui lontani campi di Russia e sugli insanguinati deserti dell'Africa, sui cieli e sui mari che difendono la Patria, i soldati d'Italia affrontano il nemico con indomito valore, così l'Italia combattente stretta intorno al Re e al Duce, è più che mai decisa a resistere, a combattere, a vincere».

Vivi ripetuti applausi dell'assemblea hanno accolto le parole pronunciate dal Presidente della Camera. *(Stefani).*

L'Italia attende con calma lo sviluppo degli avvenimenti

Stoccolma, 17

Il corrispondente da Roma del Dagens Nyheter *scrive che l'Italia attende con calma perfetta e disciplina gli sviluppi degli avvenimenti militari nel Mediterraneo. Il popolo italiano, aggiunge il giornalista, non si abbandona a facili e sconsiderati ottimismi, ancorchè esso, da molti segni, fra cui il tono attenuato e reticente della propaganda nemica, si renda conto che negli ultimissimi giorni le operazioni complessive in Africa e nel Mediterraneo hanno preso una piega più favorevole per l'Asse di quanto non sia apparso all'inizio dell'offensiva britannica. Gli Italiani si rendono perfettamente conto che gravi compiti attendono il proprio Esercito, ma non perdono nè la serenità nè la certezza nella vittoria finale. Una grande attenzione e ammirazione hanno suscitato le notizie delle azioni vittoriose compiute dall'Arma subacquea e dall'aviazione dell'Asse ed il Bollettino straordinario diramato dalla radio italiana ha avuto una forte ripercussione in mezzo all'opinione pubblica. All'osservatore neutrale non sfugge questa compattezza del popolo italiano in un momento particolarmente importante della sua storia.*

Mannernheim decora due ufficiali dei «Mas»

Helsinki, 17

Il sottotenente di vascello Carlo Ercolessi ed il tenente medico Gaetano de Judicibus appartenenti alla squadriglia dei Mas che operano nel lago Ladoga sono stati decorati dal Maresciallo Mannernheim della croce dell'Indipendenza di quarta classe.

Barbarie britannica

I piloti della R.A.F. non mirano a obiettivi militari

Berna, 17

La *United Press* fornisce una volta di più la prova che i piloti della R. A. F. non mirano affatto ad obiettivi militari, ma soltanto al centro delle città al fine di terrorizzare la popolazione e di distruggere i tesori dei centri urbani avversari. Un telegramma di Londra dice che «il comandante di una formazione di «Stirlin» ha raccontato che gli incendi provocati nella notte da venerdì a sabato su Genova, dalle bombe esplosive ed incendiarie, illuminavano a giorno il centro della città e si potevano distinguere gli edifici nei loro particolari. Il comandante aggiunge che vi ha diretto le proprie bombe da quattromila libbre» *(Stefani).*

Willkie deplora una frase di Churchill

Buenos Aires, 17

La frase che Churchill, allarmato per le continue manomissioni dei territori britannici da parte del Governo statunitense, si è lasciata recentemente sfuggire: «abbiamo intenzione di tenerci la roba nostra», alludendo all'Impero britannico, è stata assai male accolta in tutti gli Stati Uniti, tanto che Willkie l'ha aspramente criticata in un discorso pronunciato nei locali della *Herald Tribune* a New York. Willkie ha sostenuto che è assolutamente inconcepibile che si debba ricorrere, come ha fatto Churchill, ai principii enunciati nella Carta atlantica unicamente per difendere il vecchio ordine imperialistico. Deplorando poi Churchill per il fatto che non si rende conto dell'opinione pubblica statunitense Willkie ha dichiarato che gli accordi non devono esistere soltanto tra i capi degli alleati, ma fra tutti i popoli. Se il popolo britannico, egli ha soggiunto, non è a conoscenza di ciò che noi pensiamo in America e se non lo vuole prendere a cuore e se noi non ci rendiamo conto di ciò che si pensa nella Granbretagna e nel Commonwealth, non vi può essere nessuna speranza di raggiungere un accordo. E senza accordo, meno efficace ne deriva la collaborazione, più lontane ed effimere le probabilità di successo».

Il nuovo ambasciatore di Spagna è giunto a Berlino

Berlino, 17

Il nuovo Ambasciatore di Spagna a Berlino, Gines Vidaly Saura, è arrivato stamane nella capitale del Reich. Il capo del protocollo, ministro von Dörnberg, lo ha salutato alla stazione di Potsdam in nome del Ministro degli Esteri von Ribbentrop.

CRONACA DELLA CITTÀ

LA STESSA FEDE DI ALLORA

VII annuale delle sanzioni

Le odierne manifestazioni celebrative esalteranno il valore dei combattenti e la tenacia del popolo

LE DISPOSIZIONI DELLA FEDERAZIONE DEI FASCI

In ottemperanza alle direttive del Segretario del Partito, oggi, VII annuale delle sanzioni, si svolgeranno nel capoluogo e nella provincia manifestazioni di solidarietà e riti intesi ad esaltare i combattenti e i lavoratori che con identico entusiasmo sono impegnati in questa guerra.

Il Segretario federale ha pertanto disposto quanto segue:

Reparti della «Gil» affluiranno davanti alle lapidi che ricordano l'assedio economico.

Alle 17, nell'aula magna del Liceo «Dante», inaugurazione dell'anno XXI di attività dell'I. C. F.

Alle 18.30, in Sala Littorio, distribuzione dei premi per iniziative autarchiche, dei diplomi di «Ottimo lavoratore» ai vincitori dei Littoriali del lavoro e dei premi alle famiglie numerose.

Uniforme per la durata delle manifestazioni.

Il nuovo anno di attività all'Istituto di cultura fascista

Alle 17, nell'aula magna del Liceo «Dante» si svolgerà la manifestazione inaugurale dell'attività dell'anno XXI della sezione dell'Istituto di cultura fascista. Dopo la relazione del presidente provinciale, il prof. Agostino Origone, della nostra Università, parlerà sul tema: «La codificazione fascista». Alla cerimonia, alla quale interverranno le autorità, sono invitati tutti i soci della sezione.

18 novembre

Settimo annuale delle sanzioni. Furono qualificate inique, e l'aggettivo infamante le consegna alla storia d'Italia nel loro significato e nelle loro finalità, che erano le stesse contro le quali oggi la Patria in armi combatte la sua dura guerra. Sette anni sono la stessa Inghilterra promuoveva la triste crociata in odio all'Italia proletaria e fascista, tentando di prenderla per fame; e movevano le prime pedine nel sanguinoso gioco che doveva gettare l'Europa nel secondo conflitto mondiale. Anche allora il suo propagandismo ideologico era falso e bugiardo come l'attuale: difendere un Paese africano senza ombra di civiltà contro un popolo cui l'umanità deve tutte le sue più grandi conquiste, un popolo — secondo le lapidarie parole del Duce — di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di navigatori, di trasmigratori, che nelle terre bagnate dal suo sangue, percorse dai suoi pionieri, illuminate dalla sua civiltà, non domandava che spazio e pane per i suoi figli.

Questo l'Italia ricorda oggi, celebrando la ricorrenza con calda fede, consapevole disciplina e spirito di sacrificio, sicura del suo popolo e del suo glorioso Esercito, stretta intorno al suo Re ed al suo Duce nella certezza della vittoria.

I CAMERATI ALLE ARMI NELLE SEDI DELL'O.N.D.

Il Dopolavoro provinciale ha predisposto una vasta serie di manifestazioni per i camerati alle armi. Tutti i soldati di stanza a Trieste e nella nostra provincia sono invitati, ospiti graditissimi, nelle sedi dell'O. N. D.

Speciali manifestazioni si svolgeranno al Dopolavoro Forze armate, dove avrà luogo uno spettacolo ricreativo; al Dopolavoro Pubblico impiego, dove sarà data una recita filodrammatica con il concorso del complesso del Dopolavoro Fascio femminile e nelle sedi del Dopolavoro Ferroviario di piazza Vittorio Veneto e del «Modiano», che allieteranno i grigioverdi con programmi di arte varia. I trattenimenti si inizieranno alle 18.30.

La consegna dei premi alle famiglie numerose

La Sezione provinciale di Trieste dell'Unione fascista fra le famiglie numerose, procederà alla distribuzione, in nome del Duce, nella sala Littorio, dei speciali premi a quelle famiglie numerose della nostra provincia che hanno vinto il concorso nazionale per avere il maggior numero di figli alle armi. Le due prime famiglie premiate con lire 4000 cadauna, sono: Giovanni Pinatti, Grado, con 5 figli alle armi in zona di operazione; Annunziata ved. Botta, Trieste, con 4 figli alle armi, tutti valorosi combattenti dei quali tre risultano dispersi in A. O. I., e uno combattente in Cirenaica.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Nomina

Il Segretario federale ha nominato segretario politico del Fascio di Corgnale, in sostituzione del fascista Pietro De Pellegrini, attualmente alle armi, il fascista Cosimo Contoli, classe 1907, iscritto al Partito dal 31 luglio 1933, capo manipolo della M. V. S. N., già membro del Direttorio del Fascio stesso.

Il Federale ha vivamente ringraziato il camerata De Pellegrini per l'attività svolta. Lo scambio delle consegne avrà luogo giovedì, alle 16, alla presenza dell'Ispettore federale di zona.

Offerta per gli orfani di guerra in occasione di un matrimonio

I coniugi Anna e Giuseppe Degrassi, in sostituzione dell'acquisto dei tradizionali confetti, hanno consegnato al Segretario federale, in occasione delle nozze della loro nipote, l'importo di lire 500 pro orfani di guerra marittimi.

Il Segretario federale ha espresso ai coniugi Degrassi il suo compiacimento.

VITA UNIVERSITARIA

Il convegno su d'Annunzio

La discussione dei sottotemi

Ieri, alle 18.30, nella sala maggiore dell'Unione professionisti ed artisti, si è svolta la discussione dei sottotemi del convegno su Gabriele d'Annunzio, organizzato dall'Ufficio cultura ed arte del G.U.F.

La commissione, presieduta dal prof. comm. Ferdinando Pasini e composta dalla dott. Clelia Pirnet, dal dott. Tiberio Apollonio in qualità di membri e dal fascista universitario Antonio Tiziani in qualità di segretario, ha stabilito la seguente graduatoria:

per il tema «D'Annunzio e la guerra»: 1) f. u. Graziella Daltin, 2) f. u. Bruno Meneghini;

per il tema «La posizione di d'Annunzio nella letteratura italiana»: 1) Nino Perizi, 2) Flora Visintini.

La commissione ha inoltre espresso il suo rincrescimento per la forzata assenza del f. u. Paolo Marangoni alla discussione dei sottotemi, in quanto nella sua monografia ha dimostrato una profondità ed una lucidità che lo avrebbero fatto indubbiamente entrare nella graduatoria finale. La manifestazione, che è stata seguita con vivo interesse dal folto pubblico intervenuto, si è chiusa con il saluto al Duce.

La conversazione Gall all'Istituto di cultura

Ieri sera, nell'aula magna del Liceo «Dante», affollata da pubblico femminile, il chiaro docente in ostetricia e ginecologia, prof. Piero Gall, ha tenuto la sua prima interessante e applauditissima conversazione, trattando con parola piana e persuasiva degli ormoni sessuali femminili. Dopo essersi soffermato a lungo su questi prodotti elaborati nell'organismo da speciali cellule secernenti e destinati a regolare gli equilibri fra le principali attività fisiologiche, e specialmente lo accrescimento e lo sviluppo, il ricambio, il tono funzionale, e aver spiegato come questi ormoni agiscono su tutto l'organismo ed elettivamente su organi e tessuti collocati a distanza dal luogo della secrezione, il prof. Gall ha accennato quali siano i fenomeni che si sono potuti studiare attraverso l'endocrinologia. E, concludendo, il prof. Gall ha detto come l'endocrinologia abbia segnato la via ad un'altra nuova scienza che, per merito del senatore Pende, va prendendo vasto sviluppo ed è al centro della politica sanitaria del Regime fascista: la scienza della bonifica umana o dell'ortogenesi, vale a dire della formazione regolare, sana ed armonica della prole, nell'interesse della madre italiana, della famiglia

La seconda conversazione, già annunciata per venerdì, verrà invece tenuta alle 19 di sabato, e verterà su altro tema analogo, di vivo interesse.

La Lotteria grigioverde

Chi ha vinto la cucina e l'apparecchio radio?

La Lotteria grigioverde non ha avuto ancora il suo epilogo. Dei vincitori dei quattro premi si sono fatti conoscere sinora due: Petronio Sermenghi e Primo Brazzoni, operai il primo allo Stabilimento «San Marco», l'altro al Cantiere di Monfalcone. La camera da letto e il salotto sono stati così già aggiudicati dalla dea fortuna. Ma gli altri due vincitori chi sono? Nessuna notizia ancora di questi fortunati. Ripetiamo che il biglietto — numero 10840 — vincente il terzo premio, la cucina, è stato venduto dal Dopolavoro comunale di San Dorligo della Valle, mentre quello — numero 19326 — vincente l'apparecchio radio è stato venduto dal Fascio di Capodistria.

La mostra fotografica dell'Alpina

La XXIV esposizione di fotografie alpine e di diapositive stereoscopiche e a colori è aperta seralmente al pubblico dalle 19 alle 21. Si chiuderà venerdì.

SPETTACOLI E RADIO

"Desiderio sotto gli olmi" di O' Neill stasera al Verdi

La Compagnia del Teatro delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, reciterà stasera alle 20.30, per la prima volta sulle nostre scene, «Desiderio sotto gli olmi», tre atti di O' Neill, realizzati con la regia di Anton Giulio Bragaglia.

«Catene», di Allan Langdon Martin, ha ritrovato iersera, da parte di un foltissimo pubblico, le accoglienze fervide che già avevano salutato questa bella commedia alla sua prima esecuzione triestina. La fresca, leggiadra interpretazione di Anna Proclemer, giovanilmente spontanea, ha dato un dolce profumo romantico alla vicenda che ha trovato anche negli altri attori, segnatamente nel Geri, intelligente comprensione ed efficaci prestazioni. Molti e calorosi applausi alla fine degli atti.

Il concerto del pianista Weinert alla Casa Germanica

E' vivamente atteso il concerto che il pianista Günter Weinert terrà venerdì prossimo alle 20.30 nella sala maggiore della Casa Germanica, sotto gli auspici del Partito Nazionalsocialista. Al concerto, che rivelerà uno dei più significativi artisti del pianoforte, sono invitati i tedeschi della locale colonia e i triestini che desiderano presenziare a questa interessante manifestazione musicale, e che saranno accolti con deferente ospitalità.

Il pianista Guido Agosti alla Società dei Concerti

A sostituire Wilhelm Backhaus, impossibilitato temporaneamente per malattia, a mantenere i propri impegni, onde non privare i soci all'inizio della stagione di un desideratissimo concerto di pianoforte, è stato invitato per il concerto di domani il prof. Guido Agosti, considerato oggi uno dei più seri ed agguerriti pianisti, ben noto anche all'estero

Il programma che svolgerà l'illustre artista comprende fra l'altro la Toccata di Frescobaldi-Respighi, la sonata op. 27 n. 2 di Beethoven, il preludio, corale e fuga di Frank nonchè musiche di Pizzetti, Malipiero, Debussy e Liszt.

Il concerto che si terrà nella Sala del Ridotto del Teatro Verdi (Sala del Littorio) avrà inizio alle 19 precise. Alla biglietteria del Verdi continuano l'iscrizione di nuovi soci, l'abbonamento e la vendita dei posti a sedere.

RADIO — 18 novembre

Programma A: 11.30: Per le Forze Armate. 12.30: Radio Sociale. 13.20: Musica varia. 14.25: Dischi di musica sinfonica. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto di piano. 18: Radio del Combattente. 19.40: Quintetto caratteristico. 20.45: Radio Famiglie. 21.30: Canzoni popolari. 22.10: Concerto di violino e piano. 23: Orchestra.

Programma B: 13.15: Strumenti a fiato. 14.15: Orchestra melodica. 20.45: Concerto. 21.30: «Stazioni sull'Arno», di Oreste Vergani. 22.20: Canzoni. 23: Musica varia.

ECHI CINEMATOGRAFICI

Nel clima rovente in cui i nostri Mas combattono la loro battaglia fatta d'audacia e d'ardimento s'intreccia un commovente episodio d'amore. Perciò «Mas» è il film che avvince ed esalta per l'azione forte e suggestiva e per il suo svolgimento soavemente umano. Andrea Checchi e Vera Bergmann ne sono i principali interpreti. «Mas» inizia fra giorni le programmazioni al **Principe**.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. 20.30: Comp. del Teatro delle Arti di Roma: «Desiderio sotto gli olmi», di Eugenio O' Neill. Novità
ROSSETTI. Giovedì: debutto Vanda Osiri.
NAZIONALE. 16, 17.55, 19.50 e 21.45: «Inferno giallo», con Fosco Giachetti.
EXCELSIOR. 16, 17.50, 19.40, 21.30: «Don Cesare di Bazan», Gino Cervi e Anneliese Uhlig.
PRINCIPE. 16: «La morte civile» Carlo Ninchi, Dina Sassoli. Immin. «M.A.S.».
FILODRAMMATICO. 15: Prima visione: «Cuore senza casa», A. Uhlig, G. Diessl, e Comp. Triestina in «Filomena brontolona», speciale interpretazione di M. Marcelli, e varietà.
FENICE. 16.15, 18.45, 21.15: «Bengasi», con F. Giachetti, M. De Tasnady, A. Nazzari, V. Gioi.
ITALIA. 16: «Beatrice Cenci», capolavoro di grandissimo successo con Carola Hoehn.
REGINA. 16: «Via delle cinque lune», emozionante romanzo d'amore con Luisella Beghi, Andrea Checchi.
IMPERO. 15.30: «Un colpo di pistola», con Fosco Giachetti, Assia Noris e Antonio Centa. Capolav. della Lux Film.
REALE. 16: «Miliardi che follia», con G. Lugo e M. Laudi. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30: «Un processo a porte chiuse» con Maria Tasnady.
MASSIMO. 16: «Avventurieri», grande film del brivido e del mistero. Leni Marenbach, Werner Fuetterer.
NOVO CINE. 16: «A lume di candela» con E. Landi, N. Asther e P. Lukas
MODERNO. 16: «Invito alla felicità» con S. Erwin, J. Compton.
ODEON. 15.30: «Due amori» con Ilse Werner e Karl Ludwig Diehl.
ARMONIA. 15.30: «La porta chiusa» con O. Tschekowa. Varietà nuovi debutti.
SAVOIA. 15.30: «E' caduta una donna», con Rossano Brazzi e Isa Miranda.
POPOLO. 16: «Frenesia», Vivi Gioi, divertente film, umoristico e cantato
AZZURRO 15.30: «Barbablù», con Lilia Silvi, Nino Besozzi.
RADIO. 15.30: «La Rosa di Rio Grande», con Movita e John Carroll.
VITTORIA. 15.30: «Papà per una notte», S. Tofano, L. Cortese. Ultima 22.
CENTRALE. 15.30: «Zenobia», supercomica con Oliver Hardy e Jean Parker.
ADUA. 15.30: «I ragazzi della via Paal», con G. Breauxton e G. Butler.
VENEZIA. 15.30: «Amiamoci così», Wolfang Keppler, V. Vanni e comica
CARDUCCI. 15: «Tosca», con Imperio Argentina, E. Simon, colosso.
ARGENTINA. 15.30: «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan», con Gary Cooper.
BELVEDERE. 15.30: «Delirio», con Charles Boyer e Michele Morgan. Splendido.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Locale compl. rim. nuovo. Musica.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Ripresa concerti serali. Allegria brio.

LO SPORT

La riunione pugilistica di sabato prossimo al «Zito»

Campioni e promesse sul «quadrato»

Accanto agli incontri dilettantistici che sabato prossimo offriranno sul quadrato del Dopolavoro rionale fascista «A. Zito» una interessante serata di sano sport, figurano nomi di «novizi» che tentano per la prima volta l'impresa pugilistica.

Nel rigoglioso vivaio della palestra federale in questi ultimi tempi s'è fatto largo il giovanissimo Formicola, un ragazzo che boxa con estrema decisione e padronanza e che sarà collaudato dal potente e generoso Marcuzzi, allievo dell'A. P. T. Riuscirà Formicola ad imporre la sua migliore tecnica all'irruenza e potenza dell'avversario? Riusciranno i vari Mitri, Groppais, Mosconi, Pecorella, ad aver la meglio sui più esperti Vicenzini, Reglia, Visini, Pecchiarich? Qualunque sarà l'esito degli incontri, siamo sicuri che tutti gli atleti in gara offriranno allo sportivissimo pubblico triestino un degno spettacolo.

Ecco il programma completo della serata, che avrà inizio alle 20: Pesi piuma: Minatelli Mario (campione d'Italia) contro Andressi Virgilio (Fiume), Pesi leggeri: Minatelli Angelo (A. P. T.) contro De Santi (A. Zito). Pesi medio massimi: Amici (campione romagnolo) contro Verona (secondo campione italiano GG. FF.). Pesi mosca: Pecchiarich (Palestra federale). Pesi gallo: Marcuzzi (A. P. T.) contro Formicola (Palestra federale); Mitri (A. Zito) contro Vicenzini (Monfalcone). Pesi piuma: Groppais (A. Zito) contro Regia (Palestra federale). Pesi leggeri: Mosconi (A. Zito) contro Visini sca: Pecorella (A. Zito) contro Pe- (Palestra federale).

Le gare di ritorno del campionato di prima divisione femminile di pallacanestro avranno inizio domenica 29 novembre.

Unione Sportiva Triestina. I seguenti giocatori oggi alle 15.30 allo Stadio: Alfieri, Bensi, Bergamasco, Brandolisio I, Brandolisio II, Covacci, Colombin, Cadelli, Caneva, Cerlienco, De Marchi Del Zio, Gherbetz, Gatto, Gerli, Michelazzi, Mazuino, Miniussi, Padovan, Pregarz, Paoli, Pecar, Rossetti, Scaggiante, Sperne, Stolfa, Sanzin E., Sanzin G., Zamberlin.

BORSA DI TRIESTE

Novembre	16	17
Rendita 3½%	86.—	86.—
Rendita 5%	94.—	94.—
Redimibile 3½%	83.50	83.50
Redimibile 5%	97.10	97.10
Obbligaz. Tre Venezie	96.70	97.—
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.70	99.70
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.70	99.725
Buoni Tes. nov. 1944	99.85	99.85
Buoni Tes. nov. 1949	97.80	97.75
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1951	97.75	97.75
I. R. I. «Mare» 4½%	504.—	506.50
I. R. I. «Ferro» 4½%	540.—	540.—
I. R. I.	485.—	485.—
Elettr. Ferrovie Stato	491.—	493.50
Fond. Tre Venezie 3¾%	455.—	455.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	496.—	496.—
Fond. Tre Ven. 4%	493.—	493.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1715.—	1715.—
Assicurazioni Generali	1695.—	1707.—
Assicuratrice Italiana	899.—	903.—
Infortuni	3000.—	3020.—
Riun. Adriat. ser. A	2920.—	2950.—
Riun. Adriat. ser. B	2920.—	2950.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	505.—	510.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	701.—	701.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	343.—	347.—
Cantieri Riun. Adriat.	285.—	288.—
Silurificio Whitehead	240.—	234.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45

CORRISPONDENZA APERTA

Edoardo Verzegnassi. Per evitare che le mele vengano colpite dal verme e quindi cadano prima ancora di essere mature, bisogna fare dei trattamenti primaverili con soluzione di arseniato di piombo al mezzo per cento e precisamente: uno prima dell'apertura dei fiori; uno subito dopo la sfioritura e uno quando i frutticini sono grossi come una nocciola; è bene farne ancora una dopo 15 giorni circa. Per maggiori dettagli rivolgetevi all'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura (via C. Ghega, 6).

Oroscopo. Potete sostenere subito gli esami di ammissione alle superiori. A 23 anni compiuti potete dare gli esami di maturità senza bisogno di ulteriori titoli. Non sappiamo quando la facoltà di medicina sarà istituita a Trieste.

ANNONARIA ed altre norme

Prelevamento delle uova

Versamento dei buoni

Entro oggi gli esercenti devono versare all'Ufficio municipale carte annonarie i buoni di prelevamento (n. 67 della carta generi vari) relativi alle uova della seconda distribuzione di novembre. L'ufficio sarà aperto dalle 8 alle 12.

Prelevamento delle patate

Versamento dei buoni di quelle non ritirate in ottobre

Gli esercenti che sono stati autorizzati a distribuire la razione di patate ai consumatori che non avevano ritirato il quantitativo loro spettante, sono invitati a versare entro oggi i rispettivi buoni di prelevamento (18 e 19 della carta ann. generi vari) all'Ufficio carte annonarie. L'ufficio sarà aperto dalle 8 alle 12.

Il servizio di recapito postale a Barcola, Servola e San Giovanni di Guardiella

Nell'intento di migliorare e meglio garantire il servizio di recapito nei sobborghi di Barcola, Servola e San Giovanni di Guardiella, la locale Direzione provinciale delle poste e dei telegrafi è venuta nella determinazione di far partire, con effetto dal 20 corrente, i rispettivi portalettere dall'ufficio centrale anzichè, come finora, dagli uffici postali dei sobborghi suddetti.

Con ciò gli utenti interessati verranno a beneficiare dell'identico trattamento di quelli di città, in quanto i portalettere usciranno alla stessa ora di quelli del centro e usufruiranno del tram per accedere al proprio rione, mentre la corrispondenza da distribuire eviterà, con evidente vantaggio, il transito attraverso i rispettivi uffici postali periferici.

Assemblea del Sindacato infermiere diplomate

Domani, giovedì, alle 20, nella sala dell'Unione professionisti e artisti, via Imbriani 5, avrà luogo l'assemblea generale del Sindacato infermiere diplomate per l'elezione del Direttorio. Presiederà la commissaria ministeriale Maria Senni. S'invitano tutte le infermiere diplomate e assistenti sanitarie visitatrici ad intervenire.

Esami di stenografia. Si rammenta agli inscritti al II corso (pratico) della Scuola triestina di stenografia, con riserva d'un esame sulla teoria, che l'esame stesso si terrà alla scuola questa sera mercoledì, con inizio alle 19.30 precise.

Scuola diocesana di musica sacra. Oggi è l'ultimo giorno aperto per l'iscrizione al I corso serale della Scuola di S. Cecilia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

17 novembre 1942-XXI

NATI	7
MORTI	11
MATRIMONI	7

DECESSI (17 novembre): Kariz ved. Karis Antonia, a. 84; Emili Anna, m. 6; Zagar Antonio, a. 83; Brecelli Angelo, a. 45; Castellan Giovanna, a. 76; Spanghero Nicolò, a. 76; Chersovani Antonio, a. 61; Rousel ved. Carpani Francesca, a. 68; Schiavon Guido, a. 34; Montalbano in Cangiolosi Angela, a. 84; Vidonis Michele, a. 52.

MATRIMONI: Carani Rinaldo, carabiniere, con Kravos Giuseppina, domestica; Daghini Giuseppe, impiegato, con Brajkovic Albina, casalinga; Cossi Mario, ragioniere, con Caprari Antonia, segretaria contabile; Maddaleni Michele Carlo, pasticcere esercente, con Fiajban Dorina, casalinga; Loglisci Salvatore, barbiere, con Favot Angelica, casalinga; Monzoni Giuseppe, fuochista, con Radin Rosa, casalinga; Colmani Giovanni, commesso, con Toncich Agnese, sarta.

RICUPERI AUTARCHICI IN TEMPO DI GUERRA

CONTRIBUTO DI BIMBI NELLA LOTTA CONTRO GLI SPRECHI

L'attività dell'Ente per i ricuperi, sotto gli auspici del Ministero dell'E.N. - Episodi gentili fioriti nelle nostre scuole

Il nuovo spirito della scuola fascista sta vittoriosamente subendo la prova del fuoco nelle ore storiche che il Paese vive. In un periodo nel quale le energie della Nazione sono tese tutte verso la meta suprema, la scuola italiana è in linea e combatte anch'essa la sua piccola grande battaglia, sul fronte interno, con tenacia, con fede, con patriottismo ardente.

Se la Nazione lavora, compatta, disciplinata, silenziosa, per il raggiungimento del sublime scopo comune, anche la scuola lavora per quello scopo, compatta, disciplinata, silenziosa. Ed essa è chiamata ora a svolgere la sua preziosa attività in un settore di particolare importanza: per l'Italia in guerra, il problema dell'approvvigionamento delle materie prime assume un valore che aumenta sempre più con il prolungarsi delle ostilità. E non è detto che tutte le materie prime manchino da noi; certe, basta solo cercarle, con l'organizzazione, con il lavoro, con la volontà, con l'entusiasmo. Esistono allo stato potenziale; bisogna ricuperarle, metterle a disposizione.

Ecco, allora, sorgere a Roma, a Milano, a Napoli, a Torino, a Genova, a Bari, a Palermo, a Venezia, a Firenze, a Bologna, a Trieste le Agenzie compartimentali dell'Ente ricuperi autarchici, di cui il Duce ha voluto la costituzione sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione nazionale, in stretta collaborazione con la Gioventù italiana del Littorio. L'Ente ricuperi autarchici è nato da poco — a Trieste dai primi giorni di ottobre — e già la sua breve vita è costellata di tappe trionfali. Irradia l'opera efficace e significativa nelle scuole elementari del Regno; presto porterà la fiamma della sua missione anche nelle scuole medie.

Che cosa nasconde, come uno scrigno dimenticato, la vostra casa? Tesori, anche se non mandano aurei riflessi, anche se non sprigionano magiche iridescenze di perle e di gemme. C'è la vecchia pentola bucata ed inservibile, c'è lo straccio abbandonato, ci sono i giocattoli che non servono più, i rottami di ferro, di alluminio, di ghisa, di legno, le lamette di rasoio usate, i pezzi di cartone e di carta. Intorno a noi, sperduti in cantina o in solaio sotto un dito di polvere, in mezzo ai prati della periferia, nello stesso cestino della carta accovacciato ai nostri piedi come un cane fedele, si celano i piccoli depositi di materiali, apparentemente insignificanti, ma in realtà carichi di potenziale, che attendono pazientemente di essere richiamati alla vita. Ma fino ad oggi non ce ne eravamo accorti, malgrado essi fossero sempre lì, a portata di mano: il fiore sotto agli occhi. E' bastata una lieve spinta, come un dolce alito di vento, perchè questi rottami isolati si trasformassero in rivoli e rivoletti affluenti da tutte le parti verso un punto unico di raccolta. Ne è, dapprima, risultato un ruscello, che si è trasformato a sua volta in un impetuoso torrente e sarà domani fiume ampio e maestoso, avviato verso il suo mare.

Pensate ad un modestissimo biglietto del tram. Sembra un elemento irrisorio. Moltiplicate questo biglietto per il numero eccezionale di tutti quelli che ne vengono venduti ogni giorno in Italia. Eccovi una quantità considerevole che troverebbe immediatamente il suo impiego. Ed il paio di scarpe slabbrate ed irriparabili? E la forchetta contorta? Ed i barattoli vuoti di marmellata o di altri generi, lo spago, i tubetti di dentifricio o di colori o di creme, i pettini spaccati, le cinghie consunte, le borsette fuori uso, i rettangoli di stoffa, i quaderni passati in archivio, i libri vetusti, qualche altro utensile inadoperabile? Tutto un tesoro di eccezionale utilità.

Vediamo ora come si svolge, a Trieste, la raccolta. In tutte le scuole, la delegata alla propaganda della locale agenzia compartimentale dell'E. R. A. ha tenuto brevi conversazioni agli insegnanti ed agli alunni per spiegare neccessità e scopi della geniale iniziativa. Ed il primo successo è stato quello di aver ottenuto una completa collaborazione degli insegnanti stessi, i quali anche per conto proprio hanno continuato, sviluppato e potenziato l'opera di diffusione di questa dottrina di guerra. Quattro giorni per settimana, divisi per categorie e qualità, comprendono l'intermezzo di raccolta, che, per lo più, avviene qualche minuto prima dell'ultima ora di lezione. I bimbi, incolonnati, consegnano il loro contributo, sia grande o piccolo, che viene pesato e classificato; la quantità, poi, va registrata a favore di ogni singolo nominativo, sicchè sempre gli appositi registri attestano le... benemerenze dei frugoli mobilitati. Anzi, alla fine di ogni trimestre, verranno assegnati premi di notevole valore ai sei alunni che maggiormente si saranno distinti nelle offerte.

Il materiale viene accatastato in appositi magazzini (rottami di ferro e di metalli da una parte, stracci, carta ed affini dall'altra) e viene poscia ritirato settimanalmente da un incaricato dell'«Endirot» (Ente distribuzione rottami), che, per conto del Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di guerra, lo assegna alle industrie che ne hanno bisogno, rimettendolo, così, al ciclo produttivo. Tutto questo processo evolutivo segue, naturalmente, una trafila di scrupolose verifiche, di precise elencazioni, di esatti bilanci, sicchè viene evitata ogni minima dispersione ed il controllo è possibile in qualsiasi momento. Si pensi che in dieci giorni Torino, con 38.800 alunni, ha raccolto 1040 quintali di materiale metallico e 380 quintali di materiale non metallico, con una media di chilogrammi 3 e 600 grammi per alunno! E per dare una prova di quanto il Duce segna con interesse questa realizzazione, quanta importanza Egli vi annetta e come sia fiero dei suoi bravi soldatini del fronte interno, ricorderemo che i sei scolari che maggiormente si sono distinti nell'opera silenziosa e tenace di raccolta e che hanno vinto la nobile gara della prima fase, sono stati ricevuti da Mussolini

Trieste, che in ogni circostanza e per ogni nobile finalità ha aperto il suo cuore pulsante e generoso, va bruciando le tappe anche in questo settore della vita cittadina in tempo di guerra. I suoi bimbi, che possono considerarsi i messaggeri di comprensione e di fede dei genitori, cioè dei cittadini, hanno già rovesciato nei magazzini delle scuole piramidi di rottami, montagne di oggetti fuori uso, raccogliendo l'invito come un motivo di nobile gara e di splendente orgoglio. Chi, come noi, ha assistito in un istituto qualunque, ad una giornata di raccolta, si è reso conto del sentimento d'orgoglio che alimenta lo spirito di piccoli e grandi. Ieri la cartella e la merenda, oggi la cartella, la merenda e l'obolo di un pezzo di ferro o di un caro balocco; sempre a mani piene, sempre accompagnando il gesto con un soddisfatto sorriso e con gli occhi illuminati dalla gioia di poter essere utili alla Patria. Giorni fa sono stati perfino consegnati due letti completi in ferro.

Gli esempi si aggiungono agli esempi, e assiduità e slancio si aggiungono ad assiduità e slancio come tante strofe che vanno formando la più bella poesia immaginata da mente umana: la poesia della dedizione plebiscitaria; la poesia che, resa più viva e palpitante dalle gesta eroiche dei nostri soldati, in terra, in mare, in cielo, avrà il titolo dell'apoteosi: «Italia, Vittoria!».

Ed i nostri scolari si sentiranno, a ragione, parte integrante del radioso domani. Perchè «i bimbi d'Italia son tutti Balilla» ed il Poeta del Risorgimento vaticinò nel verso una nota immanente, che della poesia ha l'accento e della disciplina la sostanza.

Commemorazione rossiniana sabato al Dopolavoro Marina Mercantile

Come annunciato, sabato, alle 20.30, nella sede A del «Dimm» in via Trento 2, avrà luogo la commemorazione rossiniana con la presentazione dell'opera «Il signor Bruschino». Il gioiello rossiniano che viene rappresentato per la prima volta a Trieste, avrà per interpreti principali: Silva Pallaga Carlo Ivich, Francesco Nassini, Nino Panzini, Amato Seguich, Ettore Dorati e Nella Doria. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Egidio Cervi Pellizzoni. La prolusione commemorativa sarà tenuta dal maestro Duilio Saveri.

Gli spettacoli al Ferroviario

Sabato «Mulini a vento» di Anton

La filodrammatica «E. Duse», che il camerata Giulio Rolli dirige con tanta passione e competenza, rappresenterà sabato, alle 20.30, nella sede di piazza Vittorio Veneto del Ferroviario la commedia in tre atti di Edoardo Anton «Mulini a vento». Il lavoro avrà per interpreti tutti i migliori elementi dell'ottimo complesso filodrammatico. I posti si acquistano in segreteria, nelle ore di ufficio.

— Oggi, nella sede di S. Vito, alle 18.30 e alle 20.30 il film «Scarpe grosse» e arte varia. Domani, nella sede Vittorio Veneto, avanspettacolo d'arte varia e il film «San Giovanni decollato».

Nel Dopolavoro del Pubblico Impiego. Domani sera il film di grande successo «I ragazzi della via Paal», giornale Luce e documentario di guerra.

ASTERISCHI

Galleria Michelazzi

La vendita all'asta di dipinti antichi dell'Ottocento e contemporanei, di mobili antichi, porcellane, bronzi, miniature, scialli e tappeti persiani, avrà luogo, anche questa sera, alle ore 17.30, nei locali di via S. Nicolò 21 col solito numeroso intervento di scelto pubblico e con simpatico fervore.

Sospensione di un pubblico esercizio

La R. Questura ha sospeso per la durata di giorni 10 l'esercizio di trattoria, gestito da Giovanni Potoch in Guardiella Timignano 1521 per avere il titolare permesso che vi si ballasse abusivamente.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Il furto di un impermeabile. La mattina del giorno 5, l'impiegato Arrigo Iasbez, di 49 anni, abitante in via Udine 23, si recò nella stanza 23 dell'ufficio anagrafico di via Diaz. Dovendo condurre a termine, alcune pratiche, lo Iasbez posò su di una sedia dell'ufficio l'impermeabile della nipotina Giovanna Erba, che si trovava con lui. Quando però egli volle lasciare la stanza, dell'impermeabile, ormai, non c'era neanche l'ombra. Una mano ladra aveva nel frattempo trovato la maniera di farlo... saltare. Il furto è stato più tardi denunciato dallo stesso derubato al Commissariato di P. S. di via Boccardi.

Scaricando del carbone. Mentre stava scaricando ieri, nel porto Duca d'Aosta, del carbone per conto della ditta Domeneghini, il bracciante Pietro Laurini, di 33 anni, abitante in via Monfort 1, è caduto da una passerella riportando la frattura del malleolo sinistro. Soccorso dalla C. R. I., il Laurini è stato trasportato nel nostro nosocomio dove è stato giudicato dal sanitario di turno all'astanteria, guaribile in circa un mese, venne fatto accogliere nella prima divisione chirurgica.

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco del 18 novembre 1942

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno generale: 1 marinaio, 1 garzone cucina, 2 fuochisti, 2 carbonai.
Turno Italia: 3 marinai.

D'inverno e di estate

Su le vie del sole si attarda il dominio della notte: sonno pesante della notte che non accenna a risveglio e trionfo contrastato alla luce. Chi glielo riconosce d'inverno un vero trionfo alla luce? La sera poi sguinzaglia le sue ombre quando il sole meno se lo aspetta e lo sospinge, lo soverchia, lo annulla. Il giorno soffoca fra queste due prepotenze della notte ed è così breve che quasi non si accorge della sua vita. Si tratta della rivincita, anzi di una vendetta della notte invernale su la giornata estiva, e l'inverno, più amico della tenebra che della luce, ne profitta e scatena il vento, scarica neve, rovescia pioggia, sferra malanni, commette ogni sorta di brigantaggio e di piraterie. In compenso la religione della casa trionfa e sfavilla intorno al focolare. I rintocchi dell'Avemaria, quasi trattenuti dal nevischio, cadono lenti dalla torre campanaria e pare che anche la grossa campana sia stata colpita dalla malignità del verno tanto la sua voce è rauca e stonata. Poca gente in chiesa tutta colma di ombre e di brividi. Terminato il rito un'altra campana infreddolita e soffocata dalla neve geme dall'alto, da un punto lontano, e voi non pensate a una mano che suona, ma a una voce mistica, una voce senza corpo, sperduta fra le stelle che prega per tutti. Una volta, quando le distanze erano sacre e solo la voce di Dio poteva solcarle, d'inverno il paese, sonata l'ultima campana, era come una caserma, un collegio, un eremo, tutto chiuso e raccolto. Ora anche le borgatelle hanno un respiro più ampio e sono allacciate alle grandi città dal miracolo della radio.

Tu pure, Lacedonia, ora non dai più retta alla campana infreddolita che chiude l'opera del giorno: c'è il caffè, il circolo, il Dopolavoro, il cinema a tenerti desta. Ma fra due, tre ore al massimo, spenti gli occhietti pubblicitari di questi ritrovi, ridotta al silenzio la radio come se tutto fosse morto nel mondo, io ti ritroverò nella classica semplicità leggendaria dei tuoi vecchi anni, tutta sola, bianca e sbigottita come sorpresa dalla morte mentre la vita fiorisce nel sonno di là dai vetri raggelati. Poi... possibile!?... Mentre tutti dormono e la neve infittisce!?... Sicuro, così, niente di mutato: qualche lampada elettrica al posto del fanalino a olio e poi il tuo volto, Lacedonia, il tuo cuore, la tua voce inconfondibile della notte fra il sabato e la domenica. Un mandolino e una chitarra... lontani, prossimi, invisibili, ma l'aria ne è piena e pare che tutto il paese canti e suoni. Un organetto e nel cielo una stella impigliata negli ultimi fiocchi di neve, tra una gazzarra di nuvole: vuol sentire, vedere, ritrovare il suo antico splendore su l'amore che non ha freddo e canta. Non nevica più adesso. Si leva una tramontanella gelida e pare che la neve stessa ne rabbrividisca; le nuvole scappano via sorprese, sbandate, inseguite, qualcuna si impiglia tra le stelle e palpita come un brandello di vela su la fosforescenza dell'oceano. L'organetto è in piazza e c'è una turba di uomini forti ed elastici come giovani fauni, portano con fierezza la mastruca e il vincastro, divisa e distintivo di classe. Vi riconosco, pastori irpini: è il vostro sabato consacrato all'amore e alla fede; vi riconosco al ritmo dell'organetto, nei classici movimenti della tarantella, nelle canzoni alle donne. Sembra una tregenda il vostro convegno ed è invece quasi un rito nell'attesa di mattutino per la prima Messa. Essi, i forti pastori, lasciano il caldo dell'addiaccio e vengono a passare in paese la notte del sabato per essere pronti al rito della domenica e ritornare benedetti tra le pecore. Così tutte le settimane, tutti i mesi, tutti gli anni, d'inverno e di estate, così sempre: le invenzioni, la civiltà, il progresso non li hanno toccati; essi fanno come gli avi, e i nipoti faranno come loro. I più giovani marciano verso il santuario dell'amore e trovano sempre le porte chiuse, ma la bella è dentro, commossa, forse anche in lacrime, tutta tesa verso la canzone: uno, l'innamorato, canta a voce spiegata la sua strofa di passione e gli altri ripetono in coro il ritornello. C'è tanto gusto nelle note doppie di armonia, nei falsetti e nelle note gravi, c'è talvolta un così raffinato senso d'arte che si direbbe di ascoltare un coro di provetti musicisti e sono rozzi pastori che cantano all'amore e alle stelle. Così, fra una tarantella e una canzone, passa la notte di sabato e ai primi rintocchi di «Mattutino» una parte di Lacedonia, quella che vive con la fatica della terra e delle mandre, affolla la cattedrale. Le vie del sole sono ancora presidiate dalle ombre.

Il vespero avvampa su l'opera dei mietitori sudati, fiammeggia nella lucentezza delle falci, si discioglie in rivoli d'oro tra le spighe recise, abbaglia, ustiona, asseta. L'ora del riposo avanza, giunge nell'affrettata composizione degli ultimi covoni e la carovanella si mette in camino. Che stanchezza! Che arsura! Ma c'è ancora un poco di forza per camminare e per cantare. Una breve pausa davanti al cimitero, poi ripresa del coro: ville, due chiese, il mulino e la carovanella si ingrossa: domani è domenica, c'è la messa, tornano anche i contadini dalla campagna. Asini, capre, pecore, sembra la fine di una fiera, sembra l'inizio di un esodo ed è la scena pittoresca di tutti i sabati.

«Oilì, oilì, oilà, mamma nun c'è tu puo' canta'...» la voce della capraia si spande per il declivio e risuona lontano. «Oilì, oilì, oilà, Mariù la vocca io te voglio vasà». La voce ardita del pastorello si incrocia con l'altra, la supera, la riduce al silenzio. «Oilì, oilì, oilà...». Ora son quasi tutti che cantano e il tramonto precipita su la carovana: il cielo, zebrato di rosso e di viola, è tutto pieno di gemme con qualche nuvola. All'ingresso del paese la carovana si sbanda e i mietitori raggiungono una chiesa, si accosciano su le scale, si sdraiano, si acconciano come se fossero sul proprio letto. Vogliono riposare e cantano, cantano come se avessero bisogno della nanna per dormire. Non sono del luogo, hanno un dialetto serrato e incomprensibile, ma dai gesti che accompagnano gli assoli si intende che in quelle strofe palpitano la Patria e l'amore, la terra e il mare, il pane e il vino, gli elementi essenziali della loro vita semplice e quasi uniforme. Poi gli assoli diradano e il coro si assottiglia, si assottiglia, finisce. Gravi, pesanti, sereni gli operai della falce, i lottatori abbronzati dal sole dormono come gli eroi, come i giusti, come i bimbi; la scalea della chiesa li raggruppa, li congiunge, li eleva, forma quasi un monumento per eternare insieme il simbolo del lavoro col simbolo della religione. Una fiera di stelle in cielo e un'aria di festa per le strade. Tutto il paese è nelle strade e l'amore domestico, briglie allentate, ride negli occhi delle mamme che portano a spasso i bimbi, negli occhi dei giovani che hanno a braccetto la ragazza, negli occhi dei vecchi allucinati di ricordi. I mietitori sembrano pietrificati dal sonno e, forse, le vampe del sole continuano a folgorare mannelli d'oro e teste bionde di femmine. A mezzanotte, quando l'amore si è quasi tutto rifugiato nelle case, i pastori cantano e ballano come nei sabati di inverno. Sono senza la mastruca e mostrano le braccia e gli stinchi vellosi come quelli dei fauni. Quante stelle! Una fiera, una insurrezione, una orgia! L'alba è appena un segno, quasi una illusione che già suona «Mattuino». La notte per i falciatori è finita: uno di essi ha sentito, stende la mano per acchiappare qualche cosa che gli sfugge, sbadiglia, chiama gli altri, e gli altri rispondono, si inquadrano, vanno a Messa. Poi... è domenica, ma si va a mietere ugualmente: se non si fa presto le spighe si sgretolano ed è pane che si perde. Riposàti, arditi, forti vanno verso il sole con la loro arma lunata, cantando e marciando come andassero in guerra; rivedono le chiese, il cimitero, le ville. Giungono. Uno di essi grida: «A noi» e le falci si distendono come pugnali per la difesa di un ideale, lampeggiano al sole e recidono per la gloria del pane.

R. Onorato-la Stella

Un discorso di Lorkovic
Il movimento ustascia inserito nell'organizzazione statale

Zagabria, 17

In una riunione ustascia svoltasi a Susek il ministro degli Esteri Lorkovic ha pronunciato un discorso in cui tra l'altro ha dichiarato che la fase rivoluzionaria ustascia è terminata poichè il movimento si è inserito nell'organizzazione statale. Ha parlato quindi di alcuni problemi di politica interna prossimi a soddisfacenti soluzioni e dopo aver illustrato per sommi capi la politica estera del Paese ha concluso dicendo che con alleati quali l'Italia e la Germania che rappresentano una formidabile coalizione, i Croati guardano serenamente il futuro e gli ulteriori sviluppi della guerra certi della vittoria.

Il protocollo italo-svizzero approvato dal Consiglio federale

Berna, 17

Il Consiglio federale ha approvato il protocollo concluso recentemente a Roma tra la Svizzera e l'Italia col quale vengono regolate le varie questioni di carattere commerciale ed economico. Degli esperti saranno incaricati di risolvere le questioni tecniche ancora pendenti.

Delegazione commerciale magiara partita per Copenaghen

Budapest, 17

Una delegazione commerciale ungherese è partita per Copenaghen allo scopo di stringere nuovi accordi economici e di scambio con la Danimarca.

Abbondanti nevicate in Balcania

Budapest, 17

A Istanbul da ieri il freddo si è fatto sentire e sui monti dei golfi di Smirne e del Mar di Marmara si sono avute abbondanti nevicate. Anche in diverse zone balcaniche sono cadute le prime nevi. In Ungheria si registrano nevicate in varie località e anche alla periferia della Capitale.

CON I NOSTRI SOLDATI IN RUSSIA
Tutto è pronto per accogliere l'inverno

(Da un nostro inviato di guerra)

Fronte orientale, novembre

L'inverno non è lontano, già se ne riconosce nell'aria il sentore (marciscono erbe e foglie, qualche spruzzata d'acqua vivifica gli umori della terra, l'atmosfera rinfrescata e lavata sa talvolta di quell'odore caratteristico che si sprigiona in vicinanza di un processo elettrolitico) pur se ancora molte giornate sono luminose, pur se ancora il sole spesso splende e riscalda.

Imparzialità del fango

L'inverno non è lontano, ma si annuncia più clemente di quello che ci trovò da queste parti un anno addietro, di quello che lasciammo alfine con vero sollievo in marzo inoltrato, anzi addirittura in aprile. Si annuncia più clemente non tanto dal punto di vista delle temperature minime che ci elargirà, le quali naturalmente non possono essere previste, ma comunque non potranno certo non essere alquanto basse, eccezion fatta per alcune zone del Caucaso (non si è mai sentito dire che in Russia in inverno faccia caldo!); si annuncia più clemente, invece, dal punto di vista delle precipitazioni, le quali costituiscono forse il pericolo più grave perchè producono il fango, il colloso, greve, incombattibile, maledetto fango che ostruisce strade e vie ferrate e campi d'aviazione, che si attacca alle suole, alle ruote, ai cingoli, che ostacola, attanaglia, blocca letteralmente ogni movimento terrestre ed aereo (inquantochè anche gli aeroplani sono evidentemente legati alla terra per le fasi di partenza ed atterraggio).

La «stagione delle pioggie», qui, che forse è proprio la peggiore, praticamente si può dire già passata, o almeno non più molto temibile: e non ha piovuto, se Dio vuole, e solo in qualche settore ha piovuto un po', e pel momento non pare che, se si tolgono alcune suddette spruzzature, il cielo abbia urgente bisogno di rovesciarci addosso le medesime quantità d'acqua che l'anno scorso di questi tempi, facevano bestemmiare tutti, soldati del cielo e della terra, alleati e nemici compresi. (Perchè è un bel dire che i Russi, essendo a casa loro, siano più abituati ai loro disgraziatissimi inverni: il fatto è che quando ci sono miliardi di tonnellate di fango sulle vaste distese della sconsolata Russia, non c'è abitudine che tenga, e piaccia o non piaccia alla propaganda nemica, il fango incolla saldamente chiunque ci capita in mezzo, con perfetto spirito d'imparzialità).

L'esperienza giova

Non ha piovuto, o ha piovuto appena, e il suolo è quasi dappertutto ancora compatto, duro, ci si può camminare sopra senza pericolo, a piedi o con qualunque sorta di ruote. (Io avevo già levato, per precauzione, le carenature al carrello del mio «Saiman»: forte delle altrui, ed anche personali esperienze dello scorso anno, pensavo che se avessi trovato il fango su qualche campo, addio, all'atterraggio esso si sarebbe vigorosamente incastrato fra le ruote e le carenature stesse, costituendo così il freno più efficace e immediato che immaginar si possa; freno però purtroppo non regolabile a volontà del pilota, e quindi tale da far capottare l'apparecchio in maniera del tutto sgradevole per il pilota medesimo. Date le attuali condizioni atmosferiche, invece, non ho esitato a ridare prontamente un'aria più... cittadina, per così dire, e qualche conseguente miglioramento di velocità, al mio onesto mezzo di trasporto autonomo).

Tornando al nocciolo della questione, dunque, sta di fatto che ormai il «pericolo n. 1» dovrebbe essere in gran parte scongiurato, giacchè fra un po' verranno i grandi freddi, e così dal secco, si passerà direttamente alle gelate, senza attraversare pertanto il tremendo «pericolo molle». Ricordo benissimo che l'inverno scorso si stava meglio in gennaio, quando al fronte il mercurio del termometro si raggrinziva come un vecchio novantenne, piùttosto che in ottobre o giù di lì; e quando per esempio a Bucarest non si poteva volare perchè c'era il fango (o, più tardi, la neve farinosa), laggiù in linea invece si partiva e si atterrava benissimo perchè il gelo aveva addirittura cristallizzato il suolo (e nel cielo c'erano nubi sì, ma l'atmosfera era limpida, e quindi la visibilità buona, e perciò o sopra o sotto di quelle si poteva navigare non dico confortevolmente come sulla Sicilia in primavera, ma tuttavia abbastanza bene, a patto di essere chiusi in una combinazione elettroriscaldata).

Capacità organizzative

Sia, comunque, clemente o no l'inverno che si approssima, esso è atteso senza trepidazioni, giacchè ad esso — forti di una efficace esperienza — ci si è preparati. L'anno scorso l'aviazione del C.S.I.R. fece miracoli: non solo i piloti della caccia e della ricognizione, ma anche quegli uomini durissimi dei trasporti, e quelli addetti ai servizi, si trovarono di fronte a problemi che per altri sarebbero stati insolubili, e superarono prove che si sarebbero dette umanamente insuperabili. Quest'anno l'aviazione ha preparato al tavolino, nelle officine, sui campi, la soluzione di tutti i problemi, e perciò si appresta a combattere contro l'inverno, comunque esso si presenti, con tutti gli «atout» per avere la vittoria in mano prima di cominciare la battaglia.

Sono state già prese tutte le misure (le quali non costano poco di fatiche e sacrifici) perchè il fango, se verrà, e la neve quando cadrà copiosamente sulle linee e sulle retrovie, e il freddo quando renderà tutti gli sforzi più duri, non impediscano il movimento degli aerei. L'opera insostituibile dell'aviazione anche da trasporto non dovrà nè potrà affievolirsi; cosicchè sempre per suo mezzo l'officina da campo chiederà e otterrà un urgente pezzo di ricambio, la sussistenza si farà rifornire di un altrimenti così celermente inottenibile prodotto, il fante (e con questo nome aureolato di gloria si indicano tutti i combattenti della terra, del mare e del cielo) invierà il suo tangibile pensiero ai suoi cari, e ne riavrà le notizie attese, quelle notizie che esaltano le sue qualità, che induriscono la sua resistenza, che gli fanno sempre più appetitoso il cibo di guerra, meno intenso il freddo, più appassionante la battaglia. (Perchè la posta «deve» arrivare; ad ogni costo, al più presto possibile. Private, magari, il soldato di non so che cosa, dei generi di conforto, della lana stessa, ma dategli notizie dei suoi: è tutto ciò che domanda, carissimo, generoso, disinteressato, poderoso fante).

Istruttivo sarebbe spiegare sia pure brevemente come si è preparata all'imminente inverno la nostra aviazione dislocata in Russia; elencare almeno in breve le disposizioni emanate, i lavori effettuati (e praticamente non ci si è potuti appoggiare ad altre organizzazioni) le sistemazioni attrezzate nel corso di settimane e mesi in cui non si pensava solo a combattere o ad affiancare l'opera dei combattenti di prima linea veri e propri, ma si lavorava appunto anche per il domani. Ma poichè ciò non potrebbe che fornire preziose indicazioni al nemico, è necessario rinunciare a dare un'altra evidente dimostrazione delle capacità organizzative della nostra aviazione — capacità ben degne del valore e dello spirito di sacrificio dei piloti — e limitarsi a dire che, in parallelo con la scelta e la messa in linea del materiale di volo più adatto ai lunghissimi percorsi e alle particolari condizioni delle rotte, sono destinate le basi necessarie in previsione di qualunque esigenza che possa manifestarsi, dotandole dei mezzi occorrenti per i movimenti degli aerei,

Raffaello Guzman

I pontieri tedeschi al lavoro

UN PONTE TRA DUE CONTINENTI
Si affollano le memorie lungo le vie della Crimea

Dopo le vittorie di Kerc e di Sebastopoli, che gli Eserciti della nuova Europa conquistavano per infrangere i temerari disegni delle Armate sovietiche di Timocenko, la nostra attenzione ritornava lungo le strade della Crimea, la storica terra, cui *«il destino diede nei tempi lontani la stessa sorte delle steppe dei Nogais»*.

Genovesi e Tartari

In questo periodo particolarmente interessante della guerra antibolscevica nell'Oriente europeo, merita di essere ricordata, nelle sue esperienze attraverso i secoli, nei suoi aspetti più caratteristici, la regione che non riusciva a conservare alcuna traccia delle orde asiatiche e delle invasioni furibonde dei tempi remoti. «*La Crimea* — scriveva uno scrittore dell'Ottocento — *suggestiva nel panorama delle sue coste, nelle tipiche fisonomie delle sue contrade, è un ponte tra due Continenti millenari e vi sono passati tanti popoli per misurarsi e riconoscersi tra i contrasti delle generazioni e delle civiltà nemiche*».

Ma per comprendere le popolazioni della Crimea nella storia dell'Europa, i lineamenti scolpiti, i costumi penetrati nella serie delle invasioni e delle lotte, non bisogna trascurare l'influenza della dominazione dei Tartari, i quali nel quindicesimo secolo si erano stabiliti nella parte settentrionale della provincia russa. I paesi meridionali invece erano nelle mani dei Genovesi, arrivati da Kaffa o da Teodosia. E sicure impronte lasciarono i Genovesi con le loro opere, che rivelavano sempre lo spirito della nostra civiltà mediterranea nell'intelligenza delle armi, nella saggezza politica, nelle affermazioni artistiche, nei commerci...

Dinanzi a Teodosia, città tra le più fiorenti sotto i Genovesi, comparve il 1.o giugno del 1475, cioè venti anni dopo la presa di Costantinopoli, una flotta turca di 482 vele. I Turchi s'impadronirono dell'«infedele Kaffa» e di tutte le colonie genovesi, fecero dei Tartari i padroni dell'intera Crimea. I Tartari avevano però l'obbligo del vassallaggio a Stambul. Il più illustre dei capi tartari, che si chiamava Deviet-Gerai, contemporaneo di Pietro il Grande, godeva di una specialissima considerazione presso il Sultano.

I centomila uomini dell'Armata russa di Munnich nel 1736 cinsero d'assedio la cittadella, che difendeva l'ingresso dell'istmo. Le ostilità tra Russi, Turchi e Tartari ebbero alterne vicende. Soltanto verso la fine del diciassettesimo secolo la Crimea venne incorporata nell'Impero dei Romanoff. L'Imperatrice Caterina volle visitare i nuovi territori. Potemkin, favorito di Caterina, aveva mobilitato parecchi pittori. Questi presentarono alla Sovrana alcuni quadri con i fantastici colori, i preziosi particolari della prosperità, della ricchezza agricola della Crimea, dove regnava invece una cruda miseria. Molti, temendo le guerre e le epidemie, avevano varcato il confine della Crimea per rifugiarsi in altre terre. Le campagne erano quasi deserte. E se gli Zar, successori di Caterina, non fossero intervenuti per proibire l'emigrazione, minacciando pene severissime, la Crimea si sarebbe spopolata. Specialmente per le leggi di Alessandro I gli abitanti rimasero nelle città e nei villaggi, si affezionarono ai focolari e migliorarono così le loro condizioni.

L'inventore della Crimea

Voronzof, governatore di Odessa, fu considerato *«il vero inventore della Crimea»*. Sotto il regno di Nicola egli si mise a governare con passione il Paese, affidatogli dell'Imperatore, che vide prosperare la Crimea nel clima dei fecondi miglioramenti agricoli, dei costanti progressi civili. Gli spaziosi vigneti furono la ricchezza della costa meridionale. Tracciata la bellissima strada postale della Cornice, Voronzof fece costruire per la sua residenza il magnifico palazzo di Aloupka e scelse i luoghi più incantevoli per innalzarvi ville e crearvi giardini. Il governo di Voronzof venne proclamato dai poeti: *età romantica della Crimea*.

Una viaggiatore riassumeva nel suo taccuino con le seguenti parole le meraviglie da lui ammirate: *«Il litorale è disseminato di castelli, di case di campagna e di fattorie appartenenti ai grandi signori russi; da Alouchta a Ialta la strada sembra uno splendido giardino. Là sono le residenze celebri d'Orianda, di Livadia, di Khoreis, ove la signora di Krudener venne a morire, di Oursouf ove il duca di Richelieu, governatore della Tauride, seppe costruire, in mezzo ai domini tartari, una villa deliziosa. I valloni fertili, coperti di vigneti e di alberi fruttiferi, le colline boscose seminate di rovine pittoresche, si prolungano al di là di Alouchta. Ma all'ingresso della penisola di Kertch il paesaggio cambia all'improvviso: si entra nella règione delle colline nude, incolte, delle pianure aride, monotone...»*.

Dopo le rapide annotazioni di un appassionato turista, ricordiamo pure *Baktchi-Serai*, un nome di città di origine tartara, che esprimeva l'immagine di un *«palazzo pieno di giardini»*. In questa città stupenda era il cosiddetto *«palazzo dei Kan»*. Si custodivano qui le tombe degli antichi principi, sovrani della Crimea. Gli Zar provvedevano gelosamente alla manutenzione del palazzo e Nicola I vi spese considerevoli somme.

La guerra del 1853

«L'età romantica della Crimea» fu interrotta nel 1853 dalla guerra tra la Russia e la Turchia, da quella guerra poi affrontata anche dal piccolo, eroico Piemonte. Soltanto nell'ultimo ventennio dell'Ottocento la Crimea rifioriva per l'impulso che ebbe da Alessandro II e per la ferrovia che conduceva a Sebastopoli, *«porto ammirabile* — esclamava con entusiasmo un ammiraglio dello Zar — *profondo riparo per tutta una flotta, il più vasto, il più sicuro nelle acque del Levante»*. Il defunto Imperatore nutriva un'intima preferenza per il soggiorno di Livadia. E nella vicina città di Yalta accorrevano nei mesi estivi i cortigiani, i funzionari dello Zar. La Russia monarchica somigliava nel lusso e nei capricci della Corte alla Francia di Luigi XIV. L'aristocrazia seguiva in ogni cosa il Sovrano, che dettava la *moda*, imponeva i suoi gusti.

E. Z.

UN FALCO IMBATTIBILE
Breve storia di Walter Oesau detto «Gulle» asso degli aviatori tedeschi

Berlino, 17

Walter Oesau, il popolarissimo aviatore tedesco, ancora tanto giovane di anni, è conosciuto da tutti in Germania. Lo abbiamo incontrato anche noi a Berlino, dove si trova in un periodo di licenza.

Un amore contrastato

Fisicamente, Oesau si avvicina al tipo classico dell'uomo di mare scandinavo: corporatura atletica, quel caratteristico colore della pelle che deriva da una prolungata familiarità col sole, coi venti e con l'acqua salata. Gli occhi cerulei, trasformantisi ad ogni sorriso in una fascia di grinze minute. Con la Scandinavia e col mare tuttavia il giovane asso non ha nulla a che vedere. E' nato a Meldorf, una quieta sognante cittadina dello Schleswig-Holstein; quattro case incastrate fra le colline, una chiesetta dal campanile smilzo che sfreccia verso il cielo grigio tanto d'estate quanto d'inverno, poca gente e molto silenzio.

A Meldorf, dove ancora una decina d'anni fa lo si vedeva andare in giro col berretto colorato da studente, tutti, dal padre sino alla vecchia fantesca del pastore, lo chiamavano Gulle, voce dialettale sul cui significato preciso non siamo riusciti ad ottenere delucidazioni, ma che ritengo debba essere un vezzeggiativo o qualche cosa di simile. All'epoca dei calzoni corti e delle scazzottature fra colleghi all'uscita della scuola, la sua passione era il calcio, ma si trattava di un amore piuttosto contrastato. In famiglia non gradivano troppo che Gulle dedicasse tutte le sue ore di libertà al campo sportivo e spesso il futuro eroe fu trattato dalle autorità domestiche molto peggio di quanto egli trattasse il pallone di cuoio venuto a tiro delle sue scarpe chiodate durante la partita.

Questa incomprensione familiare naturalmente non impediva affatto a Oesau di prendere parte a tutte le gare calcistiche organizzate a Meldorf e nei dintorni; è destino che ogni generazione di genitori di ogni Paese del mondo proibisca qualche cosa a una generazione di figli ed è nell'ordine logico delle vicende umane che i figli si guardino bene dall'osservare scrupolosamente i divieti che poi, a loro volta, quando saranno divenuti padri imporranno con gli stessi risultati.

La prima uniforme

Nel 1933 Walter Oesau si arruolò volontario per il servizio del lavoro. Ma già gli era nato dentro un sogno e già tutti i suoi pensieri e tutte le sue iniziative convergevano verso una meta: voleva diventare ufficiale dell'Esercito. «Possibilmente, disse una volta a un camerata, che ne riceveva le scarse confidenze (come tutti di Meldorf, Gulle è taciturno e non sa vestire di parole le idee, tanto meno i sentimenti), vorrei un po' di gloria».

Qualche mese dopo la suddetta confessione indossava la sua prima uniforme militare di soldato di artiglieria, e si rivelò subito soldato nel corpo e nell'anima, adattandosi facilmente alla vita dura e soprattutto alla spersonalizzazione che il mestiere delle armi esige come condizione principale di successo. Più tardi passò dall'artiglieria all'aviazione.

Nel 1937 una parte del sogno era divenuta realtà: proprio il giorno dell'onomastico del Führer, Oesau apprendeva della sua nomina a sottotenente e veniva assegnato alla squadriglia Richthofen. La gloria mancava ancora, ma Gulle marciava irresistibilmente verso di essa e sentiva che una volta o l'altra l'avrebbe raggiunta. Il problema era di non stancarsi e di aggrapparsi ad ogni occasione per arrivare più in fretta. La prima che gli si offerse fu la guerra in Spagna e non se la lasciò sfuggire. Le esperienze iniziali, le gioie appassionanti in cui si affida la vita ad un motore rombante a migliaia di metri di altezza e ad una mitragliatrice, Oesau le fece nei cieli di Madrid, di Barcellona e di Valencia.

La gloria di Spagna

I primi apparecchi che vide precipitare in fiamme furono i «Rata» forniti da Mosca e qualche apparecchio di quelli offerti dal Fronte popolare francese per il trionfo del bolscevismo in Europa. Dalla Penisola iberica tornò decorato della croce di Spagna con oro e brillanti e col grado di tenente. A Meldorf tuttavia non dettero molta importanza alla cosa e si limitarono, parenti e amici, a battergli benevolmente una mano sulla spalla e a dirgli che da Gulle non si aspettavano di meno.

E' dunque una glorietta, non la Gloria con la «G» maiuscola come Oesau la voleva, come quella di von Richthofen già da tempo scelto dal tenentino a modello dell'esistenza. Bisognava attendere ancora, ma fu attesa talmente corta da non pesare affatto sullo spirito e sulla pazienza.

Appena scoppiato il conflitto mondiale, la squadriglia von Richthofen, i cui componenti avevano giurato di seguire ciascuno per proprio conto le orme del grande asso dell'altra guerra, trovò larghissimo impiego sui vari fronti e fece, come si sa, cose da strabiliare, conquistandosi le più alte ricompense al valore e dando i primi caduti alla causa della nuova Europa. Oesau fu ben presto alla testa della legione di sterminatori di aerei nemici e ben presto il suo nome fece capolino nelle cronache di guerra.

All'inizio del 1940 contava 20 vittorie e il Comando supremo gli concedeva il cavalierato della croce di ferro. A soli tre mesi di distanza il numero di velivoli abbattuti dalla sua mitragliatrice era già raddoppiato e alla croce di ferro si aggiungevano le fronde di quercia e la promozione a capitano.

Cifre sbalorditive

Quando il cinquantesimo motore nemico si spense per sempre colpito dall'arma di bordo dell'apparecchio pilotato da Gulle, Hitler volle riceverlo personalmente al suo Quartier generale e personalmente gli appuntò sull'uniforme azzurra la croce con fronde di quercia e spade. Tutti i giovani ormai ripetevano il nome del ragazzo di Meldorf. Non vi era più un solo adolescente che non fosse al corrente delle sue imprese e che non si sentisse struggere dal desiderio di diventare un eroe come lui.

Il 27 ottobre 1941 Oesau volando sulla Manica incontrava un branco di caccia britannici che lo assalivano contemporaneamente. Gulle era solo ma non cercò di sottrarsi alla lotta ineguale. Venti minuti dopo l'incontro, tre fra gli apparecchi inglesi si profondavano nelle acque buie del canale e l'asso tedesco tornava con la centesima vittoria.

Da allora più di un anno è trascorso. Quante volte dal momento dell'iscrizione fra i «centenari» e dalla nomina a commodoro della sua meravigliosa squadriglia, la macchina del giovane cacciatore, come egli stesso si compiace definirsi, è andata verso la battaglia, quante volte ha roteato come un falco attorno ad un apparecchio russo, o inglese o americano attento a cogliere l'attimo più propizio per colpirlo?

Sul libretto di volo di Oesau dicono vi siano delle cifre sbalorditive. Centinaia di missioni di guerra, migliaia e migliaia di chilometri volati di giorno e di notte e la guerra non è ancora finita.

Quelli di Meldorf avrebbero deciso di murare sulla facciata di una certa casa una targa con la scritta: «Qui è nato il nostro Gulle». Ci vuol altro per persuadere Oesau che la gloria l'ha proprio raggiunta?

Cesare Rivelli

Aldo Pinzi e Augusto Crò espulsi dal Partito

Roma, 17

Sono stati espulsi dal P. N. F. per motivi disciplinari Aldo Pinzi e il consigliere nazionale Augusto Crò, i quali decadono da tutte le cariche ricoperte.

La stampa svedese invoca
Severe misure contro i comunisti

Stoccolma, 17

L'arresto di quattro Svedesi implicati in un affare di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica ha riacceso nella stampa di tutta la Svezia la discussione sulla tolleranza esercitata in questo paese nei confronti dei comunisti. Ormai, scrive un giornale, questa dello spionaggio in Svezia è diventata una rubrica fissa nella stampa. Ogni due giorni si viene a conoscenza di un nuovo complotto ai danni della Svezia. L'*Aftonbladet* nota la stranezza della persistenza con la quale l'Unoine Sovietica si interessa degli avvenimenti interni della Svezia e dell'organizzazione della sua difesa. Per attingere le desiderate informazioni, i Russi hanno creato in questo Paese un vero e proproi centro di spionaggio, servendosi di elementi comunisti ed approfittando della libertà che questi elementi godono nel Paese.

Augusto Murri critico teatrale

Intorno al 1910 veniva rappresentato in Italia un fosco dramma intitolato «L'istruttoria» tutto basato su un caso di epilessia. In quella occasione il celebre medico Augusto Murri venne interpellato perchè dicesse se tale caso era o no possibile ed egli espose il proprio parere in una lettera che può essere ancora riletta con vivo interesse, come un documento scientifico ed umano di prim'ordine.

La TRIBUNA ILLUSTRATA nel suo numero 47 ricorda tutti i particolari del fatto in un articolo su «Gli uomini sdoppiati». Accanto a questo il lettore ne troverà molti altri, uno più originale dell'altro: Come si gioca alla palla ovale; Partisani; Se il mare si abbassasse di 200 metri; Medicine e dolci dalle rose ecc. Poi tre novelle, la pagina dei giochi, gli Aneddoti divertenti, le due tavole a colori di Pisani ecc.

Ovunque LA TRIBUNA ILLUSTRATA cent. 50.

LE ULTIME DELLA NOTTE

A Londra gli umori cambiano

DALL'OTTIMISMO IPERBOLICO ALLE PRIME AMARE DELUSIONI

L'VIII Armata ha "urgente bisogno di riposo„ - La reazione italo-tedesca rende oltremodo nervosa l'opinione pubblica d'oltre Manica la quale non vede come possano oramai realizzarsi le speranze nutrite sull'impresa africana

Berlino, 17

Questi circoli competenti registrano con interesse alcune mosse tattiche della propaganda anglosassone, mosse che hanno tutta l'aria di diversivi illusionistici. La più vistosa è la seguente: di punto in bianco lo scacchiere africano è passato in seconda linea. Il posto d'onore da 24 ore a questa parte è riservato alla «storica vittoria navale» che la flotta americana avrebbe riportato nelle acque delle Salomone. Segue poi una clamorosa sconfitta che i Nipponici avrebbero subito in qualche parte della Cina sud-occidentale.

Bisogno di diversivi

Solo al terzo posto figura una notizia molto generica che riguarda Tunisi, la notizia cioè... che altre forze italiane e tedesche sono giunte in quel territorio francese. La graduatoria obbedisce naturalmente all'imperativo del numero, in grazia del quale le informazioni successive concernenti le operazioni nella Marmarica e quelle al confine tunisino possono apparire trascurabili. Invero chi osa dare peso alle caute e quasi pessimistiche considerazioni di Liddell Hart apprendendo che «il nuovo tentativo di rioccupare Guadalcanar è costato ai Giapponesi la perdita di 23 unità tra cui una corazzata e 5 cacciatorpediniere e 24.000 uomini?» E chi ritiene degno di un solo sguardo l'obiezione del critico militare del *Daily Telegraph* a proposito del «minaccioso triangolo strategico Tripoli-Tunisi-Sicilia, sapendo che i Cinesi di Ciang Kai scek hanno messo in fuga 40.000 Nipponici?».

La realtà è che l'opinione pubblica di oltre Manica ha bisogno urgente di quei tali diversivi. Alle terribili batoste che l'Arma aeronavale dell'Asse ha inflitto al gigantesco convoglio anglo-americano (il grosso delle perdite è toccato alla flotta da guerra e a quella mercantile della Granbretagna), hanno fatto seguito le azioni militari che, pur trovandosi ancora nella fase iniziale, appaiono suscettibili di considerevoli sviluppi. Inoltre, ci si è accorti alla distanza di parecchi giorni che nemmeno nella Marmarica le cose procedono secondo le impegnative previsioni del Comando del Cairo. Appunto il citato Liddell Hart afferma in sostanza, ciò che è stato detto da parte italiana e tedesca, vale a dire che l'VIII Armata britannica non è riuscita ad accerchiare in nessun punto le forze dell'Asse «o *perchè la tenaglia di Montgomery è molto stretta, oppure perchè gli Italo-germanici hanno saputo via via sottrarsi rapidamente alle due branche nemiche*».

Tunisi-Tripoli-Sicilia

Ma non basta: qualche altro scrittore avverte che l'VIII Armata ha ora «urgente bisogno di riposo» e che, ad ogni buon conto, giova tener presente che «la guerra nel deserto è in definitiva un problema di rifornimenti». Constatazione questa, osserva il *D. N. B.*, che non ha certo il pregio della originalità.

Appare interessante soprattutto il fatto che si rende ora conto molto verosimilmente che all'attuazione dei piani anglosassoni si oppone una realtà che va assumendo sempre più visibile importanza: il triangolo Tunisi-Tripoli-Sicilia. «Ecco perchè — scrive Krieg — gli ufficiosi di Londra e Washington sono costretti a servirsi di diversivi illusionistici e nel medesimo tempo a contrapporre all'ottimismo iperbolico dei giorni scorsi una serie di realistiche considerazioni che sono per il pubblico una vera doccia fredda». Non può esservi dubbio che gli Anglo-americani erano sicuri di poter occupare senza colpo ferire nello spazio massimo di tre giorni, e con l'appoggio della popolazione locale e delle forze francesi, non solo il Marocco e l'Algeria, ma anche tutta quanta la Tunisia. Sulla realizzazione di questo programma, i Governi di Londra e di Washington non nutrivano il minimo dubbio; ora invece sono costretti ad ammettere nel decimo giorno dell'impresa che la reazione italo-germanica a Tunisi va presa molto sul serio. Ciò costituisce una prima gravissima delusione. Va rilevato inoltre che i capi militari anglosassoni facevano sicuro affidamento sulla possibilità di estendere immediatamente le operazioni alla Francia meridionale e di conquistare di colpo l'intero Mediterraneo onde creare tra breve nell'Europa meridionale il secondo fronte continentale.

L'opinione pubblica anglosassone deve rendersi conto invece di essere stata ingannata un'altra volta e deve capire che Churchill e Roosevelt avevano valutato falsamente le effettive possibilità e prospettive della situazione militare. A Londra e a Washington, continua il collaboratore diplomatico dei giornali *Scherl*, si è costretti a riconoscere che l'intervento dei sottomarini e dell'aviazione dell'Asse è costato alle Armate d'invasione ingenti perdite di uomini, materiali, armi, ma soprattutto di naviglio, perdite che occorre ora rimpiazzare d'urgenza. Si rende così necessario l'invio di nuovi convogli che devono affrontare gli efficacissimi attacchi dell'Asse.

La decisione dell'ammiraglio Cunningham di far scontare questi convoglio da unità da guerra ancora più numerose di quelle che accompagnarono la prima grande spedizione porta per conseguenza un'ulteriore sensibile diminuzione del naviglio disponibile per le altre vitali esigenze marittime della Granbretagna.

Non per nulla l'intera stampa di oltre Manica esorta la popolazione a compiere nuovi sacrifici, ad accettare nuove restrizioni alimentari. L'opinione pubblica di oltre Manica che nei primi due giorni dell'avventura africana sembrava impazzita dalla gioia, incomincia a divenire inquieta e preoccupata.

De Gaulle e Darlan

Il popolo inglese, dichiarano i corrispondenti di alcuni giornali argentini di Londra, è straordinariamente nervoso. Più ancora forse che nei giorni della capitolazione della Francia perchè non vede come possano ormai realizzarsi le grandi speranze iniziali. E' molto sintomatico che tutta la stampa britannica insiste nel far presente la ineluttabilità di gravi perdite e sottolinei che le Potenze dell'Asse sono riuscite a concentrare rapidamente nell'intera nuova zona di guerra un'innumerevole flottiglia di sottomarini. Molto delusi sono infine gli Inglesi per non aver fatto a Tobruk nessun bottino. «Abbiamo trovato infatti — dice il corrispondente americano — alcune bottiglie di acqua minerale, qualche po' di scatolame e milioni di mosche».

Interessante anche l'allarme dei circoli economici britannici per la necessità di ridurre ulteriormente le cause della deficienza navale provocata dall'impresa africana per le esportazioni verso gli Stati Uniti. L'*Economist* deplora che le esportazioni vengano ora ridotte al minimo e non solo perchè mancano quasi del tutto le navi occorrenti ma anche perchè scarseggiano le merci da esportare. Tutte queste difficoltà non mancheranno di influire sull'animo della popolazione e bisognerà vedere se esse potranno essere controbilanciate dalla fiducia sull'andamento delle operazioni. Trattasi comunque di un fattore che Churchill certamente non aveva previsto o valutato adeguatamente.

Lo scrittore ufficioso rileva infine un'altra amara delusione: quella suscitata dagli sviluppi politici. Il fallimento parziale della manovra politica che accompagnò l'azione militare e che doveva appoggiarla si ripercuote necessariamente sul lato militare vero e proprio dell'impresa. Churchill e Roosevelt si sono accorti con loro grande dispetto che l'influenza anglosassone in un settore europeo politicamente critico come la Francia non era così grande come ritenevano.

Le grandi speranze nutrite in proposito dagli alleati si possono desumere dal caotico groviglio di notizie diramate dalla propaganda nemica nei primi giorni. Si dava per certo, tra l'altro, che la flotta francese sarebbe passata armi e bagagli nel campo anglosassone e che il Maresciallo Pétain si sarebbe trasferito nell'Africa settentrionale. Coi loro intrighi, invece, Roosevelt e Churchill hanno avuto il bel risultato di creare due diverse correnti tra i dissidenti francesi: quella vecchia facente capo a De Gaulle e una nuova che riconosce come suo capo il traditore Darlan; ambedue hanno già cominciato a combattersi a vicenda con i ben noti sistemi democratico-parlamentari. Londra e Washington non sanno ancora a quali delle due correnti debbano prestare fiducia.

Taulero Zulberti

La matassa si arruffa

De Gaulle si schiera contro l'amm. Darlan

Intanto la stampa inglese rovescia fiumi di ingiurie contro il traditore di Pétain

Stoccolma, 17

«La lotta per l'anima della Francia mentre il suo corpo si contorce sotto nuovi e duri colpi è cominciata»: così prospetta la situazione un giornale inglese. Avversari in questa lotta sono De Gaulle e Darlan e la stampa e gli ambienti inglesi non nascondono il loro sdegno verso quest'ultimo. Darlan si è affiancato agli Stati Uniti e l'Inghilterra stringe sempre più forte a sè il De Gaulle.

De Gaulle da Churchill

Ieri De Gaulle prima di pubblicare il suo Comunicato per sconfessare Darlan ebbe un lungo colloquio con Churchill alla presenza di Antonio Eden. De Gaulle fu poi a colazione privata col Primo ministro inglese e durante la colazione fu appunto stilato il Comunicato che poi fu dato alla stampa e alla radio dal Ministero delle Informazioni inglese.

L'animosità contro Darlan aumenta sempre più e tutta la stampa inglese in coro getta fiumi di ingiurie contro Darlan ma nessuno osa dire la vera causa di questa levata di scudi. Solo il *Daily Mail* con una frase getta un po' di luce su questa ragione: «La matassa è molto più intricata di quanto possa apparire a prima vista», scrive il *Daily Mail*. Darlan si appoggia nettamente su un accordo fatto con Eisenhower; però non è affatto vero che vi siano state divergenze di vedute tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. L'organo dei frondisti francesi a Londra, *La France*, commentando lo sdegnoso comunicato di De Gaulle scrive parole grosse e afferma che «i Francesi in nome della morale, del patriottismo, della democrazia e della giustizia rifiutano Darlan».

"Ricordatevi di Creta„

Il *Daily Herald* scrive che l'ideale della politica di Darlan è stato quello di «indovinare il vincitore» e racconta come si giunse al primo appello radio rivolto ai Francesi. Accolto se non addirittura fatto prigioniero, scrive il *Daily Herald*, Darlan decise di cambiare opinione. Egli riuscì a convincere i militari che solo lui e nessun altro poteva assumere le responsabilità e l'organizzazione del Nord Africa. Lo portarono allora davanti a un microfono ed egli senz'altro diramò il noto appello per aumentare la propria importanza».

Oggi stesso alla Camera dei Comuni parecchi oratori espressero vivo malcontento per la posizione assunta da Darlan nell'Africa settentrionale in netto contrasto con De Gaulle.

Tutti i giornali inglesi sono concordi nell'ammonire i loro lettori a non farsi speranze troppo grandi sui primi successi conseguiti nell'Africa settentrionale. Il *Daily Express* dice che il generale Anderson alla vista della prima Armata britannica con una coccarda bianca e rossa sul petto marciare verso la Tunisia ammonì: «*Ricordatevi però di Creta*». Il *Daily Herald* esorta i lettori laburisti a «non chiudere gli occhi e a non esaltarsi per la fulminea vittoria di domenica perchè si approssimano *«ore gravi e difficili»*.

Lo stesso *Times* esorta alla calma perchè «sembra certo aspri combattimenti attendano gli alleati in Tunisia. La prima fase della marcia del generale Anderson e i suoi compiti principali sono probabilmente i più difficili».

L'Inghilterra si attende una nuova offensiva aerea

Berna, 17

Una corrispondenza londinese ad un giornale di Zurigo osserva che l'Inghilterra si attende una nuova offensiva aerea da parte dell'aviazione germanica e aggiunge che il popolo britannico è ormai preso da una specie di fatalismo. Dall'altra parte il popolo britannico sopporta con pena alcune deficenze come quelle ad esempio del tè e del cioccolato mentre la rarefazione di determinati generi produce lunghe file di acquirenti davanti alle macellerie e alle panetterie.

L'atteggiamento di De Gaulle nei confronti dell'amm. Darlan

Budapest, 17

Il *Pester Lloyd* della sera riporta quanto ha diramato un'agenzia americana circa l'atteggiamento di De Gaulle nei confronti dell'ammiraglio Darlan. Il Comitato degaullista dichiara che nessun membro ha cercato di intervenire nelle trattative con i rappresentanti del Governo di Vichy. Il generale De Gaulle dichiara che declina ogni responsabilità circa l'esito delle trattative intavolate dagli alleati con Darlan.

Lo stesso giornale, sulla scorta di notizie ritrasmesse da New York, scrive che le truppe americane hanno provato una grande delusione entrando a Tobruk. I soldati speravano di trovare un arsenale di armi e soprattutto dei viveri. Invece non hanno trovato che qualche scatola vuota di conserva di pomodoro e acqua minerale.

L'avanzata nel Caucaso

Le truppe tedesche penetrano nella regione a nord di Tuapse e nel settore dell'Elbrus

Berlino, 17

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Truppe germaniche sono penetrate nella regione a nord di Tuapse e nel settore dell'Elbrus in posizioni profondamente articolate ed hanno espugnato in violenta lotta corpo a corpo numerosi apprestamenti bellici. Reiterati attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di carri armati nel settore del Terek sono falliti di fronte alla tenace resistenza delle truppe germaniche.

Nel Mar Caspio l'Arma aerea ha affondato una petroliera; 2 navi cisterna sono state danneggiate. Apparecchi da combattimento hanno proseguito con buon successo gli attacchi alle linee ferroviarie ad est del Volga.

A sud-est del lago Ilmen vivace attività di nostri reparti d'assalto. Attacchi dei Sovietici sul fronte del Volkov sono falliti di fronte al fuoco della difesa germanica.

Apparecchi britannici hanno sorvolato al tramonto la zona di confine della Germania nord-occidentale. La popolazione civile ha subito lievi perdite in seguito al lancio di bombe.

Battelli vedetta e artiglierie contraeree dell'Arma aeronautica e della Marina da Guerra hanno abbattuto sulle coste dell'Atlantico e del Mare del Nord 7 velivoli nemici.

Il Comunicato del Quartier generale delle Forze armate finniche riferisce che nelle ultime 24 ore non vi è stato nulla da segnalare su tutti i fronti.

Nuovo appello della "Pravda„ a economizzare le materie prime

Stoccolma, 17

Il senso di smarrimento che domina la vita sovietica nell'imminenza dell'inverno, chiaramente trapela in questi giorni attraverso gli articoli della stampa di Mosca, incitanti le popolazioni ad una maggiore disciplina e i dirigenti locali ad una più razionale organizzazione del lavoro. Ancora nelle industrie sovietiche non si è compresa la gravità della situazione dei combustibili, situazione determinata dalla perdita del basso Don e degli altri territori ricchi di giacimenti minerari dell'Ucraina, del Kuban e del Caucaso. Un significativo richiamo fa la *Pravda* del 15 novembre, che testualmente scrive: «Le circostanze del tempo di guerra esigono in maniera assoluta la più rigorosa economia di materie prime, di combustibili, di energia elettrica. Esistono però ancora moltissime imprese in cui i dirigenti non avendo per nulla compreso il significato della lotta per l'economia in tutti i settori, non eseguono, o eseguono in maniera insufficiente, le direttive del partito e del Governo dirette all'economia del metallo, del carbone, della nafta, della benzina, dell'energia elettrica. Questo significa che ancora numerosi ambienti sovietici non sono sufficientemente organizzati e disciplinati».

Gli arabi di Palestina vigilano sulle mene ebraiche

Ankara, 17

Il fermento arabo contro la non più soltanto propaganda ma gradualmente realizzata creazione di uno Stato ebraico in Palestina, continua ad avere delle manifestazioni significative. Il giornale arabo *Falastin*, che si pubblica a Giaffa, riferendosi ai noti discorsi di Smuts e di Wilkie, pronunciati in occasione del 25.o anniversario della dichiarazione Balfour, scrive: «Noi non abbiamo dimenticato la nostra Patria e no nsiamo disposti a rinunciare ai nostri diritti sulla terra in cui siamo nati e cresciuti. Smuts ha parlato nel senso voluto da Londra, promettendo che il postulato della creazione di un focolare nazionale ebraico in Palestina sarà attuato integralmente, mentre Wilkie ha espresso l'opinione prevalente in America di offrire asilo in Palestina soltanto agli ebrei profughi dell'Europa centrale e orientale.

Il giornale esprime il parere che in tempi critici come quello attuale bisogna essere particolarmente cauti nel solecvare problemi scottanti. Inoltre numerosi sindaci e consiglieri municipali arabi di parecchie città della Palestina hanno protestato contro il messaggio di Wilkie invitando in pari tempo il Governo della Palestina a chiarire il proprio atteggiamento in proposito.

Al fermento arabo fa riscontro il sotterraneo infaticabile lavoro degli ebrei. Il comitato interno del Consiglio generale sionista di Gerusalemme, infatti, riunitosi segretamente, si è pronunciato con una maggioranza di 21 voti contro 4 a favore della cosiddetta dichiarazione di Biltmore, dichiarazione adottata dalla conferenza giudaica tenutasi nel maggio scorso a New York. Secondo la dichiarazione stessa, la Palestina dovrebbe diventare uno Stato indipendente inserito nella struttura del nuovo mondo democratico. Solo allora il torto patito dal popolo ebraico per tanti secoli potrà essere riparato. Il Consiglio generale sionista ha anche riaffermato che ogni tentativo di limitare i principii sanciti dagli inalterabili documenti pubblicati dal Governo britannico nel maggio del 1939 equivarrebbe all'annullamento dei diritti ebraici acquisiti tradotti in realtà dalla colonizzazione ebraica in Palestina. Questi documenti prevedono l'immigrazione di 75 mila ebrei all'anno durante 5 anni a cominciare dal 1.o aprile 1939. L'immigrazione avviene sempre più copiosa e confusa. Secondo i dati ufficiali quest'anno si contano tra l'altro anche 19 mila immigrati illegali.

Una manovra mancata

L'ambasciatore messicano a Rio sconfessato dal suo Governo

Buenos Aires, 17

E' in massima parte poco creduto che un diplomatico esperto e consumato quale è l'ambasciatore messicano in Rio de Janeiro si sia lasciato andare ad una affermazione così impegnativa, come quella che quanto prima il Messico avrebbe inviato 25 mila uomini a combattere contro le Potenze dell'Asse. Il confuso incidente politico-diplomatico è variamente commentato da tutta la stampa del Paese; nonostante la sua apparente gravità, i giornali propendono in maggioranza a crederlo una mancata manovra di propaganda o semplicemente un tentativo di sondare il terreno. Ma poichè l'affermazione è stata fatta in occasione di un discorso solenne di confraternità continentale, non vi sono che due supposizioni possibili: o l'ambasciatore messicano interpretava il pensiero del proprio Governo o, facendosi portavoce della sua frazione politica, che è quella estremista e guerrafondaia, ha voluto compromettere il Presidente Avila Camache e la frazione più guardinga se non più temperata, facendoli trovare di fronte a un impegno di tanta importanza.

Il telegramma del ministro degli Esteri di piena sconfessione delle parole dell'ambasciatore e la immediata destituzione di questi starebbero a dimostrare la forza e una subitanea resipiscenza dei poteri pubblici che non hanno osato assumere la responsabilità di una promessa che il Messico, almeno per molto tempo, non sarebbe in grado di compiere. Nessuno ignora, osservano i commentatori, quanto sia battagliero l'Esercito messicano; ma esso è attrezzato soltanto per la guerra civile e da oltre un mezzo secolo non ha avuto campo di varcare i limiti del Paese che per rincorrere colonne di militari ammutinati; ma se questa non fosse una difficoltà gravissima vi sarebbe poi la difficoltà dei trasporti in questi momenti pressochè insuperabili. Oltre a ciò vi è un dato di fatto che il Governo messicano può occultare e gli Stati Uniti fingere di ignorare; ed è che la maggioranza dei Messicani non ha nessun rancore verso le Nazioni dell'Asse, mentre non esiterebbe a battersi, se ne avessero lo possibilità, contro i Nord-americani unanimemente detestati.

L'incidente diplomatico resta sino ad ora inspiegato; se non è stato altro che una manovra rimarrà una carta mal giocata come rimarrebbero nelle caserme, se vi fossero, i 25 mila guerrieri: essi non varcheranno mai nè il Pacifico nè l'Atlantico.

Il sottosegretario Pascolato a Milano

Milano, 17

Proveniente da Pavia, è giunto oggi nelal nostra città il sottosegretario di Stato all'Agricoltura, Pascolato, il quale si è intrattenuto con gli organi competenti sui problemi riguardanti l'alimentazione della città.

L'arresto di un truffatore

Roma, 17

Tal Liguori Goffredo di Gennaro, nato a Cassino nel 1912 e domiciliato a Tivoli in via della Stazione n. 67, vantando inesistenti vincoli di parentela e sfruttando una omonimia con un alto funzionario del Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di guerra, vendeva fumo e truffava degli industriali che avvicinava principalmente all'Albergo Continentale di Roma, ove aveva stabilito il centro della sua equivoca attività. Il Liguori è stato fatto arrestare dallo stesso Sottosegretariato.

La morte dell'industriale Schneider

Parigi, 17

Eugenio Schneider, capo e proprietario di grandi industrie metallurgiche a Le Creusot, è improvvisamente morto stamane nella sua abitazione di Parigi.

L'atroce morte di un povero vecchio

Milano, 17

Un povero vecchio di 76 anni, Giovanni Tavecchio, aveva ottenuto da tempo il permesso dal proprietario di un cascinale di Vigentino di pernottare in una capanna. La scorsa notte, il Tavecchio, per attenuare il freddo, aveva acceso, presso la branda, un cumulo di sterpi. Senonchè, addormentato, una lingua di fuoco si comunicò alla branda e il povero vecchio rimase carbonizzato. I miseri resti sono stati rinvenuti solo nel pomeriggio di oggi.

Due sorelle travolte da un autocarro

Milano, 17

Nella serata di ieri, un autocarro della ditta Marzani e Colombo percorreva lo stradale Saronno-Milano, guidato dall'autista Mario Dossena, di 50 anni, quando in località Ostiate investiva due donne, le sorelle Luigia e Maria Bonfanti, rispettivamente di 35 e 26 anni. Immediatamente soccorse dallo stesso investitore e da alcuni cittadini, la Maria Bonfanti decedeva quasi subito, mentre la Luigia è stata dichiarata guaribile in 15 giorni. L'autista, dichiarato in arresto, ha detto che, abbagliato dai fari di un'automobile che marciava in direzione opposta, non aveva scorto le due donne.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore resp.
Società Editrice del «Piccolo»